

Associazione Temporanea di Scopo costituenda tra i Comuni di Irsina, Montescaglioso, Bernalda, Scanzano Jonico, Policoro, Nova Siri ed Ente di Gestione del Parco delle Chiese Rupestri del Materano



Capofila

CITTA' DI MONTESCAGLIOSO

Provincia di Matera

MINISTERO DEI TRASPORTI E INFRASTRUTTURE

DIPARTIMENTO PER LE INFRASTRUTTURE, I SISTEMI INFORMATIVI E STATISTICI

DIREZIONE GENERALE PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO, LA PROGRAMMAZIONE ED I PROGETTI INTERNAZIONALI

Programma Infrastrutture e Reti " 2014 – 2020

Asse C " Accessibilità Turistica del " Programma di Azione e Coesione " finalizzate a " Migliorare l'accessibilità e l'attrattività di siti di interesse turistico di particolare pregio storico e culturale "

Realizzazione ciclovia

VERSO MATERA

Magna Grecia, Vie della Transumanza, del Sale e Francigene.

Progetto definitivo

**Il progettista
Responsabile UTC
Ing. Pierpaolo Nobile**

Allegato A

Scala:

**Relazione tecnica e quadro
economico riepilogativo**

RELAZIONE TECNICA

Ciclovia VERSO MATERA

Magna Grecia, Vie della Transumanza, del Sale e Francigene

1. AMBITO DI ATTUAZIONE

Il progetto è redatto ai sensi dell'avviso pubblico di manifestazione d'interesse per la formulazione di proposte progettuali nell'ambito dell'Asse C "Accessibilità Turistica del "Programma di Azione e Coesione "finalizzate a "Migliorare l'accessibilità e l'attrattività di siti di interesse turistico di particolare pregio storico e culturale", **Programma Infrastrutture e Reti " 2014 – 2020 del MINISTERO DEI TRASPORTI E INFRASTRUTTURE, DIPARTIMENTO PER LE INFRASTRUTTURE, I SISTEMI INFORMATIVI E STATISTICI, DIREZIONE GENERALE PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO, LA PROGRAMMAZIONE ED I PROGETTI INTERNAZIONALI.**

2. COMPRENSORIO E COMUNI RIENTRANTI NEL PROGETTO

Il progetto prevede la realizzazione di una ciclovia lungo l'asse Bradano – Matera - Costa Jonica lucana in grado di relazionare con il capoluogo i siti interessati dal percorso nei cui centri storici e territori sono presenti attrattori turistici, culturali ed ambientali di notevole valenza. La connessione realizzata ha la finalità di legare il territorio interessato a Matera ed al flusso turistico promosso dagli eventi 2019 che anche dopo la chiusura della manifestazione continuerà ad interessare la città, promuovendo la mobilità sostenibile e rispondendo ad una domanda turistica fortemente indirizzata verso offerte all'aria aperta ed agli aspetti del paesaggio, dell'ambiente e della ruralità. Le aree interessate dal progetto, collina materana e metapontino, costituiscono i due più importanti comprensori turistici della Basilicata e nel corso del 2019 hanno già dato prova di una capacità sinergica notevole che risulterebbe ulteriormente incrementata dalle potenzialità insite nella nuova proposta progettuale. La relazione tra Matera, il suo immediato intorno e la costa jonica ha permesso nel 2019 di rispondere positivamente alla domanda proveniente dai flussi turistici implementati con la "Città Capitale Europea della Cultura 2019". Nel complesso, il tracciato lungo circa 189 km, interessa un comprensorio di poco meno di 150.000 abitanti residenti che si sommano ai flussi turistici in incremento e destagionalizzati, sia pure da riconsiderare nella sua dimensione futura, a seguito dell'emergenza in corso.

Associazione Temporanea di Scopo. Per redigere, realizzare l'intervento e partecipare al bando è stata espressa la volontà degli Enti di costituire in seguito all'eventuale approvazione del progetto un'Associazione Temporanea di Scopo tra i Comuni di Irsina Montescaglioso, Bernalda, Scanzano Jonico, Policoro, Nova Siri e l'Ente di Gestione del Parco delle Chiese Rupestri del Materano con il Comune di Montescaglioso quale capofila appositamente delegato nella persona del suo legale rappresentante pro tempore, a compiere tutti gli atti e gli adempimenti necessari a partecipare all'avviso pubblico. Il Comune di Matera non rientra tra i soggetti proponenti ma snodo dell'intervento come richiesto dal bando, si renderà disponibile di quanto previsto nell'ambito del proprio territorio.

3. CONNESSIONI E SCAMBI CON FERROVIA

Il tracciato della ciclovia è stato progettato e individuato con modalità tali da garantire ed ottenere la connessione con la rete ferroviaria del territorio sia a scartamento ridotto che a scartamento normale. Nelle stazioni toccate dalla ciclovia è possibile un'interscambio in grado di garantire collegamenti con tutta la penisola la penisola. Le linee di connessione sono le Ferrovie Statali e le Ferrovie Appulo Lucane. I mezzi FAL sono stati recentemente ammodernati e la linea si sta anche affermando come vettore turistico da viaggio lento e consapevole, poiché attraversa paesaggi ben conservati e nella parte materana e pugliese, attraverso l'altopiano murgico corrispondente a due Parchi: Il Parco della Murgia Materana (Sito UNESCO) ed il Parco Nazionale dell'Alta Murgia.

Matera, nodo centrale dell'interscambio. È costituito dalla stazione FAL di **Matera Serra Rifusa** la cui linea si sviluppa poi in direzione di Bari con le seguenti ulteriori connessioni:

- Altamura: connessione con il ramo in direzione di Gravina da cui la FAL prosegue per Irsina, Acerenza, Avigliano e Potenza. A Potenza interscambio diretto con le FF.SS con la linea per Taranto (sud), Napoli - Roma (Tirrenica) e per Foggia (Adriatica Bari – Napoli)
- Altamura: connessione anche con le FFSS per Bari.
- Altamura: proseguimento per Bari ove l'interscambio è con le linee della dorsale Adriatica in direzione di Bologna) ed in direzione di Lecce e della linea per Taranto e da qui per Reggio C. e Sicilia.

L'interscambio con Matera è stato concepito in maniera tale da poter raggiungere anche la stazione centrale di P. Matteotti, qualora si sviluppasse un sistema ciclabile urbano come in programma ma anche, con una modifica del tracciato l'eventuale stazione FF SS se questa fosse completata a monte del Borgo La Martella. L'interscambio appare fondamentale anche alla luce della programmazione di interventi finalizzati al completamento della linea FFSS locale. Negli interscambi FAL di Matera è possibile accedere ai servizi pubblici di trasporto urbano ed alle linee FAL su gomma dirette verso i paesi dell'interno, specie Montescaglioso ove l'Abbazia benedettina di S. Michele è diventato un attrattore pienamente integrato nell'offerta di Matera. La linea FAL verso Montescaglioso permette anche l'accesso a fermate contigue al territorio di Parco Murgia (versante sud ovest) mentre altre linee su gomma dirette verso Ginosa e Taranto permettono l'accesso al versante est del Parco. Altre linee verso Bernalda e la costa permettono l'accesso alla rete dei percorsi ed attrattori locali.

Irsina, nodo settentrionale. È costituito dalla stazione FAL di Irsina nella valle del Basentello ove intercetta la linea proveniente da Gravina e diretta ad Altamura – Bari ed a Potenza, nella direzione opposta.

Metaponto, nodo sulla costa jonica. È la stazione in cui si congiungono la linea costiera jonica in direzione di Taranto e Reggio Calabria e la linea proveniente da Roma – Napoli. È pertanto facilmente possibile la connessione con l'intera rete ferroviaria nazionale con Freccia Rossa, Intercity, Regionali ed Interregionali. È possibile anche la connessione con le linee regionali locali dirette in Puglia, verso il resto della Basilicata e verso la Calabria. Si realizza così l'effetto ponte interprovinciale favorito dalla rete ferroviaria ma anche il collegamento tra la ricettività turistica presente lungo la costa. In tal senso è di particolare importanza la facilità del collegamento ferroviario con Taranto ed i comuni costieri pugliesi posti al capoluogo tarantino e Metaponto. Questa area, Ginosa Marina, Castellaneta Marina, Massafra, Palagiano etc, infatti è particolarmente attrezzata dal punto di vista della ricettività di massa e tende a gravitare per il tempo libero verso l'area metapontina e materana incrementando ulteriormente l'effetto ponte trainante verso il comprensorio materano e la ciclovie che può supportare tale effetto.

Nodi di interscambio lungo la costa jonica lucana. Sono le stazioni successive a Metaponto: Scanzano Jonico, Policoro / Tursi e Nova Siri Marino. Treni regionali e interregionali garantiscono la mobilità lungo la costa che negli ultimi anni ha conosciuto un grande sviluppo della ricettività turistica

4. ANTICHE DIRETTRICI E VIABILITÀ DI RIFERIMENTO.

L'itinerario si sviluppa lungo percorsi attestati dalla ricerca archeologica come direttrici di contatto tra costa e interno fin dal neolitico, utilizzate nella penetrazione magnogreca verso i territori delle popolazioni indigene del retroterra, consolidate dalla presenza romana quali strutture relazionali del territorio e documentate e descritte nelle fonti medievali. Fin dall'antichità più remota tali direttrici hanno costituito la rete connettiva del comprensorio materano con riferimento a vari fattori.

Attualmente la promozione degli itinerari locali, escursionismo, trekking, bici, turismo in genere, trova un potente strumento di promozione nella relazione identitaria dell'offerta con i percorsi viari tematici dell'antichità quali transumanza, vie francigene, commerci specifici, culti.

1) Produzione e commercio del sale. Prodotto nelle saline del metapontino e veicolato verso l'interno. Percorsi ampiamente documentati nelle fonti medievali. Nel 1110, Emma d'Altavilla, sorella di Re Ruggero II e moglie di Rodolfo Macabeo, feudataria di Montescaglioso, concede all'Abbazia di S. Michele, la metà della rendite prodotte dalle saline di Metaponto. Analogo beneficio fu anche concesso all'Abbazia di S. Maria del Casale a Pisticci nel secondo decennio del sec. XII. Produzione e commercio del sale verso i numerosi abitati dell'interno, erano tra le attività economiche praticate nell'area costiera del metapontino.

Transumanza. Piccola transumanza tra interno e pianure della regione e grande transumanza proveniente dal Tavoliere e dall'Abruzzo - Molise, ora incluse nella lista del patrimonio immateriale dell'UNESCO. In tutto il comprensorio, la ricerca archeologica, l'iconografia documentata dalla ceramografia magnogreca, le fonti medievali e i protocolli notarili documentano l'ampia diffusione della transumanza: primavera / estate in montagna e autunno / inverno nel piano. Per piccola transumanza si intende l'andirivieni stagionale di mandrie e greggi tra le aree montane della regione (potentino, valle dell'Agri e del Sinni) e pianure e terrazzi dell'immediato retroterra. La transumanza di piccolo raggio è ancora praticata nei territori di Matera, Parco Murgia, Montescaglioso, valle dell'Agri e del Sinni con spostamenti da e verso S. Mauro Forte, Calvello, Anzi, Accettura, ed altri centri dell'Appennino lucano. La grande transumanza è quella che, proveniente dall'Abruzzo, dall'Irpinia e dal Molise, attraversava il Tavoliere pugliese o l'Appennino lucano e giungeva nelle stesse aree costiere lungo direttrici, i tratturi, affiancate da aree a pascoli e stazzi per lo stazionamento degli animali. A partire dal secolo XV, sotto il Regno aragonese, il sistema è riorganizzato intorno ad un'amministrazione centralizzata, la Dogana di Foggia, nella quale convergono vari fattori organizzativi finalizzati a garantire allo Stato la percezione di cospicue rendite: fitti dei pascoli (erbaggi), stazionamento nelle poste di passaggio e sosta, proprietà e inviolabilità dei tratturi che ancora oggi appartengono al Demanio. Una documentazione eccezionale del tema è costituita dall'Archivio della Regia Dogana del Tavoliere, conservato presso un fondo appositamente dedicato nell'Archivio di Stato di Foggia. Piante, contratti, platee, apprezzamenti costituiscono un complesso documentale ineguagliabile che documenta la pratica ma anche il paesaggio agrario e naturale dell'epoca. I protocolli notarili conservano migliaia di contratti tra i gradi proprietari dei pascoli, la Regia Dogana ed i proprietari di mandrie e greggi. I soggetti locali proprietari dei pascoli sono le Università (i Comuni), i feudatari locali e le grandi istituzioni ecclesiastiche, vescovadi, chiese parrocchiali ma soprattutto monasteri. Alla transumanza sono connessi vari altri elementi etnoantropologici. Alcuni culti, S. Antonio Abate e S. Biagio, in rapporto con il mondo animale della cultura agropastorale, sono strettamente connessi alla transumanza: tratturi ed aree di pascolo erano "presidiati" dalla presenza di chiese dedicati ai due Santi, come patronato ma anche stazioni di sosta e aggregazione. Alla transumanza in Basilicata sono anche collegati alcuni importanti tradizioni popolari ed in particolare il Carnevale. A Tricarico, Aliano (raccontato da Carlo Levi nel "Cristo si è fermato ad Eboli"), Teana, Satriano e Montescaglioso, il Carnevale con campanacci, maschere suddivise in vacche e tori, conduttori delle comitive assisi su asini o in testa ai cortei altro non sono che il racconto della transumanza. Nel caso di Montescaglioso, la tradizione del Cucibocca, un misterioso e mostruoso personaggio che nella notte tra il 5 ed il 6 Gennaio minaccia di cucire la bocca a bambini ed adulti, si richiama nel costume e nelle movenze direttamente ai pastori della transumanza. I tratturi della transumanza corrispondono oggi alla cosiddetta viabilità minore dei territori: strade interpoderali e comunali, le vecchie statali e provinciali. Ma ampi tratti dell'antica rete viaria sono ancora superstiti e perfettamente agibili. Tratturi e tratturelli della transumanza, infine, coincidono nelle direttrici portanti e molto spesso nella sede stradale anche con la viabilità riconducibile alle vie francigene del sud e nel caso del comprensorio oggetto dell'intervento, con il cosiddetto "Itinerario del monaco Guidone".

Vie Francigene del Sud. Viabilità documentata fin dall'alto medioevo coincidente quasi sempre con la viabilità tardo romana. È diretta verso i porti di imbarco per la Terrasanta di Taranto, Brindisi e Otranto. Strade di pellegrinaggio che per giungere nei porti di imbarco avevano tappa nei gradi santuari che incrociavano il tragitto e nelle Abbazie benedettine che offrivano rifugio e ospitalità a pellegrini, viandanti e viaggiatori. Nel comprensorio oggetto dell'intervento la presenza di viabilità definita "francisca" trova attestazioni scritte nelle fonti medievali, evento molto raro per il Meridione. Le fonti dell'Abbazia di S. Michele Arcangelo di Montescaglioso documenta una via "francisca" tra la città e la vicina Bernalda. I documenti dell'Abbazia di S. Maria di Banzi, attestano tratti della "via francisca" poco oltre Irsina.

L'itinerario del Monaco Guidone. Redatto intorno al 1119 descrive la rete viaria dell'area apulolucana e dettaglia una direttrice coincidente con l'intervento proposto. I tratti interessanti il comprensorio sono Irsina (con relazione verso Gravina e Venosa) / Matera / Montescaglioso (con relazione verso Ginosa / Oria / Brindisi) / Metaponto (connessione verso Taranto e Calabria). L'itinerario si connette con la grande viabilità romana, l'Appia, la Traianea e la via Ercolea. Nel comprensorio del progetto costituisce una parallela alla via Appia traslata di circa 25 km verso ovest e permetteva da Brindisi e da Taranto, la penetrazione verso le aree più interne della regione lungo l'asse del fiume Bradano. Nelle fonti antiche è ben attestata l'utilizzo di questa direttrice che in tre casi assume un significato particolare:

A) Guerra goto – bizantina del VI sec. D. C.: l'itinerario è utilizzato dall'esercito imperiale bizantino che ben conosce il terreno per aggirare l'avversario allocato lungo la direttrice dell'Appia. Con tale espediente Acerenza, antica capitale altomedievale della regione è facilmente occupata ripristinando il controllo imperiale sulla regione che rientra nei territori controllati dall'Impero.

B) Guerra con i Longobardi a metà del VII sec d. C.: l'esercito imperiale ripete la medesima manovra ottenendo il medesimo risultato. I Ducati longobardi dell'area si dichiarano vassalli dell'Impero.

C) Nell'inverno del 1735 è la direttrice percorsa da Re Carlo di Borbone e dalla sua corte, nel suo celebre viaggio da Napoli a Palermo ove nel Luglio dello stesso anno cinge la corona del ricostituito Regno delle Due Sicilie. La Corte e l'esercito attraversano la Basilicata da Venosa, transitano sotto Irsina, sostano a Matera, Parco dei Monaci, Abbazia di S. Michele a Montescaglioso, palazzo di S. Marco dei Marchesi di Montescaglioso in val Bradano, castello di Bernalda e proseguono verso la Calabria.

La sequenza dei percorsi riconnessi dall'intervento proposto utilizza tracciati in uso fino ai primi decenni del secondo dopoguerra riconducibili alle precedenti tematiche, trasformati poi in viabilità interpodereale, intercomunale e provinciale. Parte del tracciato giace direttamente su tratturi regi dismessi, appartenenti al Demanio ma pienamente efficienti ed ancora utilizzati nella mobilità rurale locale. Altri segmenti recuperano tratti di viabilità provinciale o statale dismessi ma ancora in buone condizioni e perfettamente compatibili con le finalità proposte. Tratti connettivi o di raccordo si sviluppano sulla viabilità interpodereale realizzata dalla Riforma Agraria.

Il contesto storico e geopolitico del tracciato aggiunge nuovo valore alla ciclovia poiché permette di utilizzare una narrazione da veicolare con un'app. / web appositamente progettata, in grado di presentare eventi e personaggi che hanno caratterizzato il percorso.

5. SISTEMA DEGLI ATTRATTORI MATERIALI CONNESSI DAL PROGETTO NEI COMUNI ED ENTI PROPONENTI E NEI COMUNI NON PROPONENTI

I comuni interessati dal progetto conservano e promuovono nei propri centri storici e nei comprensori di riferimento un sistema di attrattori ampio, articolato su più tematiche, di grande valenza, già ora fruiti all'interno dell'offerta turistica del territorio ed in grado di rispondere ad una domanda turistica e culturale in continua evoluzione e diversificazione. Si forniscono informazioni sugli attrattori a prescindere dalla presenza o meno dei relativi comuni tra i soggetti proponenti.

Irsina

Abitato attestato dalla ricerca archeologica fin dalla prima metà del III millennio a. C. Occupa un rilievo orografico che domina la media valle del Bradano. È stata sede vescovile attualmente associata a Matera ed ha ospitato importanti comunità monastiche benedettine, francescane e agostiniane. Dal secolo XI è stata sede di una giurisdizione feudale molto vasta e potente controllata dai principali casati normanni e svevi e angioini del meridione tra cui i Lancia e i Del Balzo. Dal secolo XVII è infeudata ad alcune importanti famiglie liguri Grimaldi e Riario.

- 1) Cattedrale di S. Maria Assunta e palazzo vescovile. Complesso di grandi dimensioni con fasi medievali e barocche. All'interno della Cattedrale si conservano statue del Mantegna.
- 2) Convento di S. Francesco. Insediamento francescano tra i più antichi della Basilicata. Nella chiesa si conservano fasi tra i secoli XIII e XVIII e nella cripta un ciclo affrescato di sec. XIV.
- 3) Museo Archeologico Janora. Collocato all'interno del Convento Franciscano, conserva una raccolta archeologica compresa tra fasi indigena, magnogreca e romana.
- 4) Area archeologica medievale dello Jusso. Conserva i resti dell'Abbazia benedettina di S. Maria (sec. XI – XV) antica dipendenza dall'Abbazia francese della Chaise Dieu (Clermont Ferrand).
- 5) Bottini di Fontana Nuova. Vasta struttura ipogea di origine tardomedievale per la captazione della falda freatica ancora pienamente efficiente e fruibile per visite. Alimenta la grande fontana pubblica adiacente l'impianto.
- 6) Sito archeologico di Monte Irsi. A circa 10 km dal centro storico. Presenti i resti dell'abitato indigeno, l'area dell'abitato fortificato medievale e una grancia dell'Abbazia dello Jusso. Il sito è accessibile con un tratturo anche ciclabile recentemente riqualificato.
- 7) Borgo Taccone. Nucleo abitato nella valle del Basentello, realizzato con la Riforma Agraria. Collegato al centro storico oltre che dalla viabilità carrabile anche da percorsi ciclabili ed escursionistici.

- 8) S. Maria d'Irsi. Nucleo abitato nella valle del Basentello, realizzato con la Riforma Agraria. Collegato al centro storico con viabilità carrabile e percorsi ciclabili ed escursionistici.

Lago di S. Giuliano

Bacino artificiale realizzato con la Riforma Agraria a valle di Irsina ed a monte di Matera. Alimenta il sistema di irrigazione del metapontino e di parte del tarantino. Nel corso degli ultimi decenni si qualifica come importante area umida a presidio della biodiversità del territorio. La ciclovia progettata si sviluppa per un ampio tratto lungo una sponda del lago utilizzando una vecchia strada statale ormai dismessa ma pienamente efficiente.

- 1) Oasi del WWF. All'interno della Riserva Naturale Orientata Regionale, Zona di Protezione Speciale, Sito d'Importanza Comunitaria IT9220144 e Zona Umida Ramsar di Importanza Internazionale. Si sviluppa nei territori di Matera, Miglionico e Grottole.
- 2) Rete dei sentieri circumlacuali. All'interno della vasta copertura boschiva che circonda il lago, presenza di una sentieristica per trekking e bici che permette la fruizione dell'intero fronte lacuale.
- 3) Centro Recupero Animali Selvatici. Creato dal progetto LIFE Natura 05 NAT / IT 000009. Specializzato nel recupero dei rapaci. Fruibile anche per visite e attività didattiche.
- 4) Centro Visita di Masseria Zagarella di Lega Ambiente. Illustra le specificità della biodiversità della riserva di S. Giuliano ed attrezzato con allestimenti dedicati ai resti della balena (26 ml di lunghezza), il più grande cetaceo fossile finora venuto alla luce, rinvenuto nel lago.

Matera / Picciano.

Rilievo orografico (max 250 ml sul mare), adiacente la ciclovia ed accessibile da carrabilità, sentieri escursionistici ed interpoderali per biciclette. Presenza di una vasta copertura boschiva e strutture rupestri.

- 1) Santuario di S. Maria di Picciano. Il più importante santuario mariano del materano. Attivo fin dal medioevo, meta di assidua frequentazione da parte delle popolazioni locali e sede di ricorrenti eventi religiosi.
- 2) Abbazia di S. Maria dei monaci benedettini di Monte Oliveto (Toscana). La comunità officia il santuario dagli anni sessanta del novecento. Occupa il complesso monastico adiacente il Santuario, che tra i secoli XI e XII era stato sede di una comunità benedettina, nel sec. XIII sede di una Domus templare e dal sec. XIII al XIX, sede di una importante Commenda dei Giovanniti di Gerusalemme, poi Cavalieri di Malta.

Matera / Timmari

Rilievo orografico (max 240 ml sul mare), adiacente la ciclovia ed accessibile da carrabilità, sentieri escursionistici ed interpoderali e intercomunali per biciclette. Presenza di una vasta copertura boschiva a macchia mediterranea.

- 1) Abbazia di S. Salvatore. Insediamento benedettino di secolo XI. Conserva la chiesa medievale ed i resti del monastero.
- 2) Sito archeologico di Timmari. Necropoli a camera adiacente un vasto abitato indigeno. Gli imponenti corredi provenienti dalle sepolture sono esposti nel Museo Ridola di Matera.

Matera / Borgo La Martella

Frazione della città realizzata tra gli anni '50 e '60 del novecento con il trasferimento di parte significativa della popolazione insediata nei Sassi. L'insediamento è anche coordinato con l'appoderamento realizzato dalla Riforma Agraria negli stessi anni. Il nuovo insediamento è progettato dai maggiori urbanisti, architetti e sociologi del secondo dopoguerra.

- 1) Tessuto urbano che pur in ambiente rurale è finalizzato a replicare l'organizzazione tipica del vicinato mutuato dai Sassi.
- 2) Centro città che replica esperienze urbanistiche d'avanguardia sperimentate nell'epoca in altri insediamenti.
- 3) Chiesa parrocchiale progettata da Ludovico Quaroni.

Matera

Città capoluogo dell'omonima provincia. Sito UNESCO e Capitale Europea della cultura 2019. Insediata ai margini dell'altopiano calcareo della Murgia lungo i bordi della Gravina omonima e di altri torrenti affluenti nel corso d'acqua principale. La conformazione geomorfologica del sito e le tradizioni costruttive della

popolazione insediata caratterizzata da una significativa aderenza alle opportunità offerte dall'ambiente locale, hanno sviluppato il vasto insediamento rupestre presente nella città e nel territorio circostanti. La città ipogea è dominata dall'insediamento fortificato medievale, rinascimentale e barocco che occupa i pianori sovrastanti le Gravine. Importante centro amministrativo e religioso in epoca longobarda e bizantina. Nei secoli XI-XIII è sede di un'importante giurisdizione feudale controllata da Normanni, Svevi e Angioini. Successivamente diventa città demaniale. Dagli inizi del secolo XIII è sede arcivescovile. Nella città sono presenti numerosi insediamenti monastici, rappresentative di gran parte delle esperienze religiose sviluppatesi a partire dal medioevo.

- 1) Sito UNESCO. Coinvolge l'intera città e oltre 1000 ettari del Parco della Murgia Materana, ed è caratterizzato dalla matrice rupestre dell'insediamento. Migliaia di grotte anticamente scavate per finalità produttive (ovili, stalle, frantoi, cave, cantine, cisterne, palmenti) e lentamente trasformate in abitazioni delle classi popolari. La trasformazione in insediamento demico determina la realizzazione di un grande numero di chiese, anch'esse in grotta a servizio della popolazione. Edifici, case e palazzi fuoriterza hanno a proprio servizio ampie superfici ipogee.
- 2) Civita e città barocca. I due insediamenti occupano i pianori sovrastati le Gravine. La Civita è l'insediamento fortificato di origine medievale che all'interno di una possente cinta muraria ospitava i centri del potere politico, religioso ed economico: la Cattedrale, i monasteri più antichi, il castello feudale, i palazzi dei casati e delle famiglie più importanti. La città barocca occupa i pianori sottostanti la Civita ma sovrastanti le Gravine sui quali la città si sviluppa ed amplia a partire dal secolo XVI. Area urbana ricca di pregevoli architetture laiche e religiose rinascimentali e barocche.
- 3) La Cattedrale ed il palazzo vescovile. Sorgono sulla sommità della Civita e conservano fasi storiche e testimonianze architettoniche ed artistiche comprese tra medioevo e secolo XIX.
- 4) I Grandi monasteri. Complessi di vaste dimensioni nei quali le comunità monastiche si estinguono o sono sopresse nel corso del secolo XIX, a partire dal quale, gli edifici sono destinati ad altre funzioni pubbliche. Sono fruibili oltre che per attività culturali pubbliche anche per finalità turistiche i seguenti monasteri: A) S. Lucia alle Malve, S. Lucia alla Civita e S. Lucia al Piano (benedettine cassinesi); B) SS. Annunziata (Domenicane) ora Biblioteca Provinciale; C) S. Chiara (Clarisse): ospita il Museo Archeologico; D) S. Francesco: la chiesa superstite apparteneva ai Francescani Riformati. E) S. Rocco: la chiesa superstite apparteneva ai Francescani Conventuali. F) S. Giovanni Battista: in antichità S. Maria la Nova, sede della comunità agostiniana femminile delle Penitenti di Accon. G) S. Maria delle Grazie: convento agostiniano, ora sede delle amministrazioni periferica del MIBACT. H) Le Monacelle: Conservatorio femminile claustrale, ora sede di attività varie.
- 5) Musei ed Istituzioni culturali. A) Museo Archeologico Nazionale Ridola: occupa il convento di S. Chiara e presenta tutta la stratificazione archeologica della città e del territorio a partire dal neolitico. B) Museo di arte medievale e contemporanea: all'interno del secentesco seminario diocesano. Conserva un'ampia raccolta di opere comprese tra medioevo e secolo XVIII, una raccolta di opere di Carlo Levi e organizza periodiche mostre di arte contemporanea. C) Museo Diocesano. Di recente apertura ed allestito con numerose opere e manufatti rappresentativi della storia della Diocesi. D) Alta Scuola di Formazione e Restauro. Sede decentrata del ICCR Roma. Allogato nell'ex convento di S. Lucia al Piano. Realizza attività formative e interventi su opere provenienti da tutta l'Italia e periodici allestimenti dedicati agli interventi realizzati. E) Scuola di Specializzazione in Archeologia. Istituto dell'UNIBAS: attrezzato anche con laboratori di restauro e spazi destinati ad allestimenti temporanei o tematici su interventi e ricerche realizzati. G) Conservatorio Musicale. Importante istituzione con ampi programmi di eventi che coprono l'intero anno. H) Archivio di Stato. Spazi e documentazione per ricerche ed allestimenti temporanei. I) Biblioteca Provinciale T. Stigliani. Nell'ex convento delle Domenicane. Grandi spazi ed un notevole patrimonio librario, disponibili per ricerche ed allestimenti temporanei o tematici. L) Centro di Geodesia Spaziale. Istituto di ricerca di livello internazionale, attrezzato anche per attività al pubblico.

Parco della Murgia Materana

Area protetta di oltre 8.000 ettari condivisa tra i Comuni di Matera e Montescaglioso. Si sviluppa sull'altopiano murgico al confine con la Puglia lungo il corso delle Gravine e su parte del fiume Bradano. L'area protetta si caratterizza per un'accentuata biodiversità naturale ed agricola e la presenza di siti preistorici e centinaia di insediamenti rupestri demici, produttivi e religiosi.

- 1) Corso della Gravina. Imponente faglia nel banco calcareo che lambisce Matera scorre verso sud, aggira Montescaglioso ed affluisce nel Bradano. Zona "A" del Parco, di tutela integrale. Lungo le falesie, si sviluppa gran parte dell'insediamento rupestre del Parco.
- 2) Gravine secondarie: faglie minori affluenti nella Gravina di Matera o nel Bradano. Di più facile accesso, presentano le stesse caratteristiche della principale.
- 3) Corso del Bradano. Un tratto del fiume a valle del Lago di S. Giuliano, è all'interno del Parco e presenta falesie anche più imponenti della Gravina.
- 4) Siti preistorici. Aree in parte fruibili ed attualmente oggetto di interventi di recupero e riqualificazione. Documentano, specie a Murgia Timone, i primordi dell'attività agropastorale dell'uomo in insediamenti ormai stabili.
- 5) Insediamenti rupestri. Numero ancora oggi non quantificabile di piccoli e grandi insediamenti in grotta. Piccoli nuclei demici caratterizzati dalla presenza di strutture ipogee residenziali stagionali e stabili, chiese, eremi, strutture agricole produttive, stabulazione degli animali, raccolta delle acque piovane e sorgive. Nelle grotte, presenza di affreschi, graffiti, iscrizioni, cisterne e strutture difensive. Nel Centro Visita di Pianelle, strutture ed allestimenti stabili dedicati al patrimonio rupestre locale, regionale, nazionale ed internazionale. Nel Centro Visita di Murgia Timone allestimenti e spazi per la didattica sul patrimonio rupestre locale.
- 6) Santuari rupestri. La religiosità popolare estrinsecata in alcune chiese e siti rupestri ancora oggi meta di pellegrinaggi popolari: A) Matera: Cristo la Selva, Madonna della Palomba, Madonna della Vaglia; Montescaglioso: Madonna della Murgia.
- 7) Biodiversità naturale. Ampia ed estremamente diversificata sia nella vegetazione che nella fauna. Tra le specificità: orchidee endemiche, presenza di cicogna nera, airone, lupo, capovaccaio, lontra, istrice. Ampia attività sistematica di ricerca sempre in corso e nel Centro Visita di Pianelle, impianti per la riproduzione di anfibi di reintrodurre nel territorio. Nel Centro Visita di Parco dei Monaci, struttura, laboratori ed allestimenti dedicati al tema.
- 8) Biodiversità agricola. Anche se colture ormai marginali, presenza di ampia documentazione viva di antiche cultivar potenzialmente destinate ad una reintroduzione nella produzione ed particolare mandorlo, giuggiolo, pero, olivo, vite, albicocco, ciliegio e gelso. Nel Centro Visita di Pianelle, aree e giardini didattici destinati alla conservazione ed alla didattica.
- 9) Cave. In tutta l'area del Parco, presenza ampia ed articolata di cave o tufare per l'estrazione del calcare e del tufo. Alcune cave sono ancora in attività. Quelle dismesse sono diventati geositi per attività di ricerca e didattica o, se lungo i corsi d'acqua, aree umide.
- 10) Centri Visita. Nell'area tutelata sono stati realizzati 3 centri visita tra di loro collegati da attività coordinate e sinergiche. Su ogni Centro Visita convergono sentieri e tratturi che permettono visite ed escursioni in ogni area del Parco. Ogni struttura è attrezzata con spazi all'aperto e ambienti per la didattica, servizi igienici e parcheggi. Le specificità di ogni centro. A) Centro Visita di Murgia Timone: collocato sul versante est del Parco in un'antica masseria della famiglia Gattini (sec. XIX). Prossimo al belvedere ed ai siti archeologici di Murgia Timone ed alle numerose chiese rupestri dell'area. Centro per la Biodiversità del Parco: all'interno di Parco dei Monaci, un'antica grancia (sec. XVI) dell'Abbazia benedettina di S. Michele di Montescaglioso: sul versante sud ovest del Parco, prossimo ai più importanti siti rupestri della zona. Struttura dedicata alla ricerca ed alla documentazione della biodiversità del Parco. Centro Visita di Pianelle: all'interno di una ex scuola rurale e di un grande magazzino nell'omonimo villaggio realizzato dalla Riforma Agraria. Area verde e giardini didattici dedicati alle officinali, alla biodiversità agricola del Parco; allestimenti stabili sulla civiltà rupestre nel mondo; impianti per la riproduzione di anfibi da reintrodurre nel Parco, impianti didattici e dimostrativi per la raccolta e gestione delle acque piovane da destinare all'irrigazione ed all'alimentazione degli stagni per gli anfibi.

Montescaglioso

Abitato attestato dalla ricerca archeologica fin dagli inizi del primo millennio a. C. Occupa un rilievo orografico che domina le valli del Bradano e della Gravina di cui costituisce crinale spartiacque. Importante sito indigeno, magno greco e romano. Attestato da fonti scritte in epoca bizantina e longobarda. Sede di importanti comunità monastiche benedettine, francescane e agostiniane. Nel secolo XI è infeudato ad un casato normanno discendente diretto dagli Altavilla, fondatori della monarchia meridionale. Giurisdizione feudale tra le più vaste e potenti della Basilicata. A metà del sec. XIII appartiene a Manfredi figlio di Federico II e poi ai Lancia, Beaumont, Del Balzo, a Federico d'Aragona poi di Re di Napoli, ai D'Avalos,

agli Orsini e dal secolo XVII alle famiglie genovesi Grill e Cattaneo. Con Matera condivide il territorio di Parco Murgia Materana.

- 1) Chiese secolari. Grande Chiesa Madre ricostruita alla fine del sec. XVIII, con una rete di chiese in città, dipendenti dalla principale.
- 2) Abbazia benedettina di S. Michele Arcangelo. Imponente monastero fondato a metà del sec. XI. Stratificazione storica ed artistica compresa tra medioevo, rinascimento e barocco. Ampia rete di chiese in città e nel territorio dipendenti dall'Abbazia, molte delle quali fruibili.
- 3) Convento di S. Agostino. Chiesa barocca e struttura conventuale con varie testimonianze d'arte anche rinascimentale.
- 4) Convento dei Padri Cappuccini. Unica comunità monastica ancora aperta. Chiesa barocca.
- 5) Convento femminile benedettino della SS. Concezione. Attuale sede del municipio ma visitabile. Chiesa barocca ricca di opere d'arte.
- 6) Percorso panoramico lungo il ciglio della collina su cui sorge il paese: il paesaggio circostante con viste fino allo Jonio, Vulture e Pollino.
- 7) Difesa S. Biagio: 800 ettari di area Preparco del Parco della Murgia Materana. All'interno la cappella di S. Biagio (sec. XIII) e l'area archeologica dell'abitato indigeno di Lama dei Mille ed imponenti sistemi di calanchi, tra i più grandi della regione che si affacciano verso la valle del Bradano.

Metaponto, frazione di Bernalda.

Frazione di Bernalda e tra i più importanti centri balneari della Regione. L'abitato si colloca tra la costa jonica e la SS. 106 e le foci del Bradano e del Basento. È costituita da vari nuclei: Metaponto Lido, il centro balneare a mare; i villaggi ed i camping turistici lungo la costa; Metaponto Borgo, nei pressi della stazione ferroviaria e del castello medievale di Torre di Mare; appoderamento della Riforma Agraria con masserie e poderi singoli. Sorge in prossimità della città magnogreca fondata nella seconda metà del VII sec. a. C.

- 1) Metapontum: area urbana della città magnogreca con resti di vari templi dedicati ad Apollo Licio, cinta muraria, un grande teatro / ekklesiasterion attrezzato anche per la realizzazione di spettacoli, tessuto urbano di varie fasi, lapidarium, canali di bonifica, alveo antico del Bradano.
- 2) Tempio di Hera (Tavole Palatine). Lungo il Bradano ed oltre le mura della città magnogreca. Segna il confine tra Puglia e Basilicata ed in epoca antica tra il territorio metapontino e quello tarantino.
- 3) Necropoli Crucinia. A poca distanza dalla città magnogreca. È la più importante tra quelle che circondano la città.
- 4) Torre di Mare. Struttura fortificata medievale attestata già nel sec. XI. Presidia l'abitato medievale documentato come Civitas Sanctae Trinitatis. Presenti una chiesa e resti del palazzo appartenuto ai Macabeo, feudatari normanni della zona.
- 5) Museo Archeologico. Accoglie e presenta raccolte di reperti provenienti dalla città magnogreca, dalla chora metapontina e dai centri abitati limitrofi.
- 6) Torre Mattoni: fortificazione costiera vicerale spagnola (sec. XVI) all'interno del biotopo omonimo.

Bernalda

Abitato di origine medievale attestato nelle fonti con il toponimo di Camarda. Sul finire del secolo XV, il casale è concesso in feudo ad un esponente della corte aragonese napoletana che amplia e ricostruisce l'abitato. Nel possesso del feudo si susseguono i Del Balzo (prima della rifondazione), i De Bernaudo ed i Perez-Navarrete. Significativo interesse dell'abitato quale città di nuova fondazione impostata con specifici criteri urbanistici.

- 1) Chiesa madre e chiese dipendenti. Edifici compresi tra i secoli XVI e XVIII con numerose opere d'arte.
- 2) Castello feudale. Impianto tardo quattrocentesco, ampliato nel secolo XVI e trasformato, a partire dal XVII secolo, in palazzo – residenza comitale fortificato.
- 3) Convento francescano. Insediamento monastico di inizio secolo XVII. Chiesa con numerose opere d'arte e convento attualmente sede del municipio (visitabile).
- 4) Palazzo di S. Marco. Villa di campagna (sec. XVII) dei Marchesi di Montescaglioso con i resti della omonima grancia appartenuta nel medioevo all'Abbazia benedettina di S. Maria di Banzi.
- 5) Torre dell'Acqua. Con le analoghe strutture di Montescaglioso, Miglionico, Pisticci, Montalbano Joinico, Craco, è stato realizzato negli anni '30 del novecento dall'Acquedotto Pugliese quale riserva dell'approvvigionamento idrico locale.

Pisticci.

Abitato di origine medievale attestato nelle fonti fin dal sec.XI in un territorio antropizzato già in fase indigena. Sul finire del secolo XV, il casale è concesso in feudo ad esponenti di importati casati meridionali: i Sanseverino, i De Cardena, gli Spinelli.

- 1) Chiesa Madre.
- 2) Rione “ Il Dirupo “.
- 3) Abbazia benedettina di S. Maria del Casale.
- 4) Convento francescano.
- 5) Castello / Grancia benedettina di S. Basilio.

Scanzano Jonico

Città costiera sorta nel contesto dell'appoderamento della Riforma Agraria sviluppatasi negli anni '60 intorno al Palazzaccio Baronale. Area urbana moderna adiacente il sito medioevale fortificato di S. Maria appartenuto all'Abbazia italogreca d S. Elia di Carbone, infeudato poi ai Sanseverino.

- 1) Palazzaccio Baronale (se. XIX) con torre medievale e chiesa medievale di origine monastica italogreca.
- 2) Torre del Faro: fortificazione costiera vicereale (sec. XVI).
- 3) Borgo di Scanzano: insediamento abitato prossimo al Palazzacci ed a servizio del latifondo ottocentesco.
- 4) Masseria di Andriace: palazzo rurale ottocentesco su un sito medievale appartenuto all'Abbazia benedettina di S. Maria di Banzi (PZ).
- 5) Masseria di Recoleta della famiglia Federici, sorta nel sec. XVIII all'interno di un'area appartenuta nel medioevo all'Abbazia benedettina della SS. Trinità di Venosa (PZ).
- 6) Termito: sito ed area archeologico di un abitato indigeno preesistente alla colonizzazione greca.

Policoro

Città costiera sorta a servizio dell'appoderamento della Riforma Agraria, ma sviluppatasi impetuosamente negli anni '60. Area urbana moderna adiacente l'area della città magnogreca di Siris – Heraklea, poi spopolata e diventata nel medioevo un importante presidio fortificato prossimo ad un ampio possesso dell'Abbazia italogreca d S. Elia di Carbone. Sito infeudato ai Sanseverino, poi ai Gesuiti e poi ai Grimaldi di Gerace.

- 1) Parco e Museo Archeologico di Siris / Heraklea.
- 2) Chiesa di S. Maria del Ponte (sec. XI – XII) possesso dell'Abbazia di S. Elia di Carbone.
- 3) Torre Mozza: fortificazione costiera vicereale (sec. XVI).
- 4) Giardini murati e Casalini: insediamento rurale a servizio del latifondo ottocentesco.
- 5) Impianto urbano della cittadina realizzata dalla Riforma Agraria: concetti dell'urbanistica moderna applicati al mondo rurale.

Rotondella

Origine medievale e insediamenti di epoca classica verso la costa. Presenza nel territorio di siti appartenuti ai grandi monasteri benedettini e italogreci della zona. L'abitato antico si presenta arroccato su una imponente sommità orografica con un tessuto fortemente caratterizzato dall'andamento circolare che ha generato anche il nome del paese.

- 1) Chiesa Madre di S. Maria delle Grazie con un significativa dotazione di opere d'arte.
- 2) Convento francescano di S. Antonio da Padova.
- 3) Torre dei Sanseverino: struttura fortificata appartenuta ai feudatari del paese.
- 4) Ex grancia cistercense di S. Laura appartenuta all'Abbazia di S. Maria del Sagittario.

Nova Siri

Antica origine medievale su preesistenti insediamenti indigeni strettamente collegati alla costa. Presenza romana nei terrazzi verso mare. Nel medioevo il territorio è interessato dalla presenza di siti produttivi rurali dipendenti dai grandi monasteri benedettini e italogreci. L'abitato antico si presenta fortificato con sulla sommità orografica il castello.

- 1) Resti delle terme romane di Ciglio dei Vagni.
- 2) Centro storico e Castello medievale della famiglia Sandoval attrezzato con un ostello /.
- 3) Chiesa Madre, nel centro storico, con una notevole dotazione di opere d'arte.

- 4) Santuario di S. Maria della Sella.
- 5) Struttura fortificata (se. XVI) di Torre Bollita a Marina di Nova Siri.

6. SISTEMA DEGLI ATTRATTORI IMMATERIALI CONNESSI DAL PROGETTO NEI COMUNI ED ENTI PROPONENTI E NEI COMUNI NON PROPONENTI

Agli attrattori materiali, alle identità e specificità dei luoghi è collegata una lunga serie di attrattori immateriali inerenti tradizioni, riti religiosi, storia ma anche contemporaneità, modernità e innovazione.

Irsina

- 1) Festa della Madonna della Pietà e Pizzicantò, ovvero la piramide umana danzante nell'ultima domenica di Maggio.
- 2) Pellegrinaggio alla Madonna di Monte Irsi, antica chiesa appartenuta ai Benedettini dello Juso.
- 3) Grande festa patronale che si svolge ogni anno nel mese di Settembre dedicata a S. Eufemia, patrona della città.
- 4) Sagre del vino e della lumaca (estate).
- 5) Laboratori di pittura " en plein air " coordinati presso il Convento di S. Francesco.

Matera

Lunga serie di eventi collegati alla tradizione ma soprattutto alle produzioni che hanno determinato e offerto contenuti a Matera 2019. Alcuni degli eventi.

- 1) Festa e pellegrinaggi al Santuario di Picciano: più volte durante l'anno. L'evento principale nel mese di Marzo.
- 2) Madonna della Bruna. Festa patronale della città il 2 Luglio con corteo e strappo del carro trionfale in cartapesta.
- 3) La Crapiata a La Martella. Una festa tutta gastronomica e musicale dedicato al piatto tipico dei contadini materani. A cavallo tra Luglio ed Agosto.
- 4) Presepe vivente nei Sassi. Appuntamento tra i più seguiti in città dalla prima settimana di dicembre alla prima di gennaio.
- 5) Eventi musicali. La città è sede di importanti eventi musicali dedicati alla classica ed alla contemporaneità: A) Festival Duni; B) Gezziamoci, pluridecennale evento dedicato al jazz. C) Matera Festival; D) Materaradio: ormai decennale festa di RAI3 organizzata in varie location della città e di Parco Murgia.
- 6) Eventi letterari. Calendario di attività ormai consolidate e stabilizzato: A) Premio Letterario Energheia. B) Women's Fiction Festival: la narrativa delle donne.
- 7) Arte contemporanea. Sequenza di appuntamenti nuovi e tradizionali dedicata alle arti visive tra cui la rassegna annuale di scultura contemporanea " Gradi Mostre nei Sassi " nella chiesa rupestre della Madonna delle Virtù e i periodici allestimenti organizzati dal Polo Museale della Basilicata a Palazzo Lanfranchi.
- 8) Parco Murgia Festival. Una serie di eventi di vario genere organizzato nel Parco della Murgia Materana coordinati con escursioni e laboratori nei siti dell'area tutelata.
- 9) NaturArte. Periodica rassegna di musica contemporanea organizzata in tutti i Parchi della Regione e coordinata da Parco Murgia.
- 10) Festa della transumanza e festa degli aquiloni organizzati da Parco Murgia e Centro di Educazione Ambientale di Matera a Murgia Timone.

Montescaglioso

Grande serbatoio lucano di eventi della cultura popolare, tutti ancora in uso e fruibili.

- 1) La Notte dei Cucibocca. Il 5 gennaio antico e misterioso rito anticipatore del Carnevale ma indicante l'antico inizio del nuovo anno.
- 2) Carnevale, Carnevalone, Carnevalicchio. La lunga giornata del Martedì Grasso dedicato al Carnevale tradizionale: i Campanacci, il funerale di Carnevalone, la nascita di Carnevalicchio. Nel pomeriggio i cortei matrimoniali nei quali ruoli e funzioni si sovrappongono e confondono.
- 3) Carri del Carnevale: il fine settimana del Carnevale sfilata pop dei carri in cartapesta. Musica in piazza, comitive danzanti e disk jockey di fama. Accesso libero e non bigliettato.

- 4) I fuochi di S. Giuseppe e dell'Annunziata (19 e 25 Marzo). Falò della buona annata in onore del Santo realizzati con la " frasca " della potatura dell'olivo. Canti e nenie religiose.
- 5) Settimana Santa. Tradizione molto antica e rimasta praticamente immutata nei secoli. Il giovedì santo, i " Sepolcri nelle chiese ", il Venerdì Santo, processione dei Misteri dal tramonto alla notte e cantilene nelle principali chiese ovvero salmi cantati dalla tradizione delle Benedettine di Montescaglioso.
- 6) In Vino Veritas. Manifestazione (Agosto) dedicata alle produzioni vinicole del territorio.
- 7) La Cavalcata del Borbone. Corteo storico che rievoca il soggiorno in città nel 1735, di Re Carlo di Borbone.
- 8) Festa patronale di S. Rocco. Dal 15 al 21 Agosto: riti religiosi, carro trionfale del Patrono, luminarie, bande da giro.
- 9) Sagra della pettola: tipico piatto natazizio.
- 10) Le bande da giro: tradizione di origine tardo settecentesca. Sono tra le più rinomate del Meridione e specializzate in contaminazione tra contemporaneo e tradizione. Hanno suonato con Chet Baker.

Bernalda

- 1) Carnevale tradizionale.
- 2) Festa patronale di S. Berardino. Dal 21 al 25 Agosto: riti religiosi, cortei storici, carro trionfale del Patrono, luminarie, bande da giro.
- 3) Cortei storici per la festa patronale.
- 4) In Vino Veri Jazz: rassegna di vii e musica jazz.
- 5) Cartellone di eventi estivi in città ed a Metaponto.
- 6) Festa patronale di S. Leone Magno a Metaponto.

Pisticci

- 1) Falò di S. Antonio Abate.
- 2) Festa di S. Maria della Sanità.
- 3) Festa patronale di S. Rocco.
- 4) Lucania Film Festival.

Scanzano Jonico

- 1) Carnevale scanzanese.
- 2) Festa patronale di Maria SS. Annunziata (a cavallo tra aprile / maggio)
- 3) Festa della fragola. La promozione di una delle produzioni agricole tipiche del territorio (Maggio).
- 4) Ricco cartellone estivo a sostegno della stagione balneare.

Policoro

- 1) Festa patronale di S. Maria del Ponte (fine maggio).
- 2) Ampio cartellone estivo sostegno della stagione balneare con eventi di livello nazionale.

Rotondella

- 1) Festa patronale di S. Antonio da Padova.
- 2) Sagra delle albicocche (Giugno).
- 3) Estate rotondellese.

Nova Siri

- 1) Festa Madonna della Sulla (maggio).
- 2) Festa patronale di S. Giuseppe (Marzo).
- 3) Cartellone estivo sostegno della stagione balneare con eventi di livello nazionale a Marina di Nova Siri.

7. CARATTERI PAESAGGISTICI E GEOMORFOLOGICI DEL PERCORSO

Le direttrici di base sono costituite dal tratto meridionale della cosiddetta Fossa Bradanica, una grande faglia con direttrice nord – sud giacente sulle aree di contatto tra placche balcanica e italopeninsulare, giacente ai margini dell'altopiano murgico e sviluppata tra Abruzzo e costa jonica e dalla costa jonica compresa tra le

foci dei fiumi Bradano e Sinni che altri corsi d'acqua hanno costituito le direttrici di penetrazione verso l'interno fin dall'antichità più remota.

La formazione geomorfologica bradanica giace nei territori di Bernalda, Montescaglioso, Matera, Irsina e dopo Melfi interseca la valle dell'Ofanto che ha direzione est – ovest per svilupparsi poi in direzione nord. A nord l'intersezione della Fossa con l'Ofanto in antichità permetteva lo snodo della mobilità in direzione dell'Adriatico (est) ed in direzione del Tirreno (ovest) ove con il contatto con il Vallo di Diano si collegava alla costa campana. La connessione a sud con la costa jonica materializzava lo snodo verso la Puglia e la Calabria. Per tali ragioni la Fossa Bradanica è sempre stato il più efficiente asse di collegamento tra il golfo di Taranto ed il centro della penisola con le diramazioni Adriatico – Tirreno e, a partire da Taranto – Metaponto, anche le rotte marittime verso l'estremo sud della penisola, il centro del Mediterraneo e l'oriente greco e balcanico.

La specificità geomorfologica dell'asse bradanico costiero determina anche una forte diversificazione del paesaggio naturale e rurale. Le aree intorno ad Irsina sono caratterizzate da colline di media – alta orografia, incise anche profondamente da erosioni o modellati da terrazzamenti di forte acclività caratterizzati da un denso utilizzo agricolo. In tale aree i fondovalle presentano sezioni trasversali di medie dimensioni e golene non particolarmente profonde ma ricche di copertura boscosa. I margini laterali della valle del Bradano in tale settore presentano coperture boschive anche rilevanti, originate dall'assetto estensivo delle colture agropastorali del latifondo di origine medievale. Poco oltre Irsina sono presenti ampie aree rurali coltivate ove fondovalle e terrazzi della Fossa Bradanica sono stati riassetati dalla Riforma Agraria del dopoguerra. Ancora più a valle il corso del Bradano è occupato dal bacino artificiale di S. Giuliano realizzato con la Riforma Agraria che nel corso dei decenni è diventato, quale area umida protetta, anche un importante presidio della biodiversità della Regione specie in rapporto alla presenza di avifauna stanziale e migrante. Nel settore settentrionale del territorio di Matera, la formazione entra in contatto con l'altopiano calcareo della Murgia. Il paesaggio assume forme e caratteristiche molto diversificate. Ad est (direzione costa) le formazioni calcaree si presentano incise da piccole e grandi Gravine, complessi ipogei, falesie anche di grandi dimensioni, copertura a garriga, macchia mediterranea molto densa, coltivi asciutti tipici dell'olivi coltura. Ad ovest (direzione costa) il paesaggio è quello tipico formato dagli apporti alluvionali dell'Appennino con una copertura boschiva meno densa ma una superficie coltivata, terrazzi e fondovalle, ben organizzata e strutturata con al centro la grande via d'acqua costituita dal Bradano che collega mare e bacino di S. Giuliano e corsi delle Gravine. Tale specificità ha determinato negli ultimi decenni, grazie alle politiche di tutela, lo sviluppo di una forte biodiversità dell'intera area.

Lungo l'asse Matera – Montescaglioso le formazioni calcaree si immergono e scompaiono sotto le formazioni alluvionali degli apporti appenninici dando luogo a nuovi paesaggi. La dorsale collinare di Montescaglioso ha la sommità orografica rivolta verso Matera per poi degradare dolcemente per circa 14 km verso la costa creando un sistema di terrazzi fertili e caratterizzati da un'assetto agricolo molto antico e strutturato. In questa area il corso del Bradano rallenta ed origina golene e anse ampie e profonde caratterizzate anche dalla presenza di copertura boschiva ben conservata. I pendii del fondovalle presentano formazioni calanchive con fronti ampi e molto incisi. Nell'ultimo tratto del fondovalle il paesaggio rurale prevale sul paesaggio naturale ed i terrazzi degradanti verso il mare, antiche linee di costa, permettono anche l'insistenza di insediamenti demici puntiformi, diffusi o a rete: masserie e grancie di origini medievali, appoderamenti della Riforma Agraria. In tale contesto e su una serie di terrazzi tra di loro collegati si colloca Bernalda, di origine medievale, che costituisce anche il presidio del percorso di collegamento trasversale retrocosta tra valle del Bradano e valle del Basento.

Il tratto del comprensorio adiacente la costa presenta una urbanizzazione puntiforme strutturata intorno al grande appoderamento della Riforma Agraria compreso tra la provincia di Taranto, tutti i comuni costieri del Materano ed i primi comuni della Provincia di Cosenza. I caratteri geomorfologici evidenziano una serie di ampi e fertili terrazzamenti, paleo linee di costa, che hanno permesso l'insediamento umano ed un articolato processo di antropizzazione.

Lo sviluppo del turismo ha poi determinato anche una forte presenza di strutture ricettive. Nel contesto emergono ancora le presenze naturalistiche ed ambientali costituite dagli ultimi tratti e dalle foci del Bradano, Basento, Cavone, Agri e Sinni e dalla grande pineta costiera ed i resti della civiltà magnogreca addensate nel perimetro della Metaponto antica e del Tempio di Hera, perfettamente inseriti ed anzi conformati dal contesto ambientale antico. La presenza delle foci fluviali e della costa aveva determinato lo sviluppo di aree umide costiere in gran bonificate dalla Riforma Agraria e di estensioni boschive di pianure, anch'esse distrutte in gran parte dalla pressione antropica. È superstite il grande bosco di Policoro che oltre a

conservare gli aspetti naturalistici del passato, evidenzia anche i caratteri propri del paesaggio del latifondo, ovvero colture estensive e boschi per il diletto e la caccia di Baroni e nobiluomini.

8. CONNESSIONI DELLA CICLOVIA CON ALTRI PERCORSI CICLABILI ED ESCURSIONISTICI NEGLI ABITATI E NEL TERRITORIO

La ciclovia presenta numerosi punti di interconnessione e accesso ad itinerari già promossi, fruiti e commercializzati da numerosi operatori turistici, culturali e del tempo libero anche a carattere nazionale ed internazionale. Tratti e segmenti di tali itinerari sono stati anche recuperati con interventi di vari soggetti istituzionali locali.

Irsina (nodo di scambio ferroviario locale).

Dalla cittadina è possibile connettersi a vari itinerari locali e interregionali.

- 1) Direttrici ovest verso Tricarico ed il Parco Regionale di Gallipoli Cognato.
- 2) Direttrici nord verso Melfi ed il Parco Regionale del Vulture e dell'Alto Bradano.
- 3) Direttrici est verso molti percorsi già fruibili con la Puglia (Gravina e Altamura) ed il Parco dell'Alta Murgia.
- 4) Percorsi escursionistici, ciclabili e mountainbike verso i centri storici di Grassano e Grottole.
- 5) Percorsi escursionistici mountainbike verso i siti medievali di Altojanni (Grottole) e Monte Irso (Irsina). Il percorso di accesso a Monte Irso è stato recentemente recuperato con un intervento del PIT Bradanica.

Matera (nodo di scambio ferroviario centrale del sistema ciclovia - ferrovie).

- 1) Percorsi escursionistici, ciclabili e mountainbike verso la collina ed il sito archeologico di Timmari ed il Santuario mariano e benedettino di Picciano.
- 2) Direttrici est - nord verso la Puglia (Gravina e Altamura) ed il Parco dell'Alta Murgia.
- 3) Percorsi escursionistici, ciclabili e mountainbike in direzione del versante est del Parco della Murgia Materana con riferimento e presidio presso il Centro Visita di Jazzo Gattini.
- 4) Percorsi escursionistici, ciclabili e mountainbike in direzione del settore ovest del Parco della Murgia Materana con la Cripta del Peccato Originale.
- 5) Connessione con il percorso escursionistico e ciclabile del "Cammino Materano" avviato e promosso con Matera 2019, proveniente dalla Puglia Nord e diretto verso Taranto ed il Salento. Il segmento della ciclovia nel tratto Matera – Montescaglioso coincide in gran parte con tale percorso che sul terreno risulta segnalato con materiale identitario.
- 6) Direttrice verso Miglionico ed il Castello del Malconsiglio (direzione ovest).

Parco Murgia

- 1) Percorsi escursionistici lineari o ad anello interni all'area protetta con possibilità di accessi posizionati e segnalati direttamente lungo la ciclovia.
- 2) Connessione con il percorso escursionistico e ciclabile del "Cammino Materano" avviato e promosso con Matera 2019, verso Ginosa - Taranto ed il Salento già segnalato sul terreno.

Montescaglioso

- 1) Connessione con il percorso escursionistico e ciclabile del "Cammino Materano" avviato e promosso con Matera 2019, verso Ginosa - Taranto ed il Salento già segnalato sul terreno.
- 2) Percorsi escursionistici e mountainbike in direzione del settore sud del Parco della Murgia Materana: Madonna della Loe e Murgia S. Andrea.
- 3) Percorsi escursionistici, ciclabili e mountain bike verso Miglionico e Pomarico.
- 4) Percorsi escursionistici e mountain bike dell'area di Preparco Murgia di Difesa S. Biagio.

Bernalda / Metaponto (nodo di scambio ferroviario nazionale)

- 1) Percorsi escursionistici e ciclabili verso Pomarico e Pisticci.
- 2) Percorsi escursionistici e ciclabili in direzione di Taranto e Calabria all'interno della grande pineta costiera.
- 3) Accessi alla spiaggia ed al fronte mare.
- 4) Percorsi per le aree umide della foce del fiume Bradano (area SIC).

- 5) Percorsi per le aree umide della foce del fiume Basento (Area SIC) ed gli affacci sulle sponde ripariali dei corsi d'acqua.
- 6) Percorso per l'area umida e biotopo di Salinella con Torre Mattoni.
- 7) Percorso verso i siti medievali di Parete S. Giovanni, S. Biagio dell'Avenella, Vetrano e dell'appoderamento della Riforma Agraria di Contrada Avinella e Picoco.

Scanzano Jonico (nodo locale di scambio ferroviario)

- 1) Percorsi escursionistici e ciclabili in direzione di Taranto e Calabria all'interno della grande pineta costiera.
- 2) Accessi ad affacci e golene dei fiumi Cavone e Agri.
- 3) Percorso escursionistico verso Montalbano Jonico ed il sito medievale abbandonato di Petrolla.
- 4) Accessi alla spiaggia ed al fronte mare.
- 5) Percorso per le aree umide della foce del fiume Agri (area SIC).
- 6) Percorsi per le aree umide della foce del fiume Cavone (Area SIC).
- 7) Sentieri per le masserie storiche e fortificate di Andriace, Recoleta e S. Basilio.
- 8) I percorsi interni dell'appoderamento della Riforma Agraria con la cappella di S. Elia.

Policoro (nodo locale di scambio ferroviario)

- 1) Percorsi escursionistici e ciclabili in direzione di Taranto e Calabria all'interno della pineta costiera.
- 2) Accessi ad affacci e golene dei fiumi Agri e Sinni.
- 3) Percorso escursionistico verso Tursi ed il sito medievale e cattedrale normanna di Anglona.
- 4) Accessi alla spiaggia ed al fronte mare e percorsi interni al bosco costiero Pantano.
- 5) Percorso per le aree umide della foce del fiume Agri (area SIC).
- 6) Percorsi per le aree umide della foce del fiume Sinni (Area SIC).
- 7) I percorsi interni dell'appoderamento della Riforma.
- 8) Accesso all'area didattica del Centro di Educazione Ambientale di Policoro e Oasi WWF con il centro recupero tartarughe marine.

Rotondella

- 1) Percorsi escursionistici e ciclabili in direzione di Taranto e Calabria all'interno della grande pineta costiera.
- 2) Accessi ad affacci e golene lungo il corso del fiume Sinni e del torrente della Rivolta.
- 3) Percorso escursionistico verso la masseria di S. Laura antica grancia dell'Abbazia cistercense di S. Maria del Sagittario (Chiaromonte).
- 4) Accessi alla spiaggia ed al fronte mare e percorsi interni al bosco costiero.
- 5) Percorsi per le aree umide della foce del fiume Sinni (Area SIC).
- 6) Percorso verso il centro storico di Rotondella.

Nova Siri (nodo locale di scambio ferroviario)

- 1) Percorsi escursionistici e ciclabili in direzione di Taranto e Calabria all'interno della grande pineta costiera.
- 2) Accessi ad affacci e golene lungo il corso del torrente Toccaciolo.
- 3) Percorsi verso Torre Bollita, fortificazione costiera cinquecentesca.
- 4) Percorsi verso il santuario della Madonna della Sulla.
- 5) Percorso verso i centri storici di Rotondella, Nova Siri e del versante calabrese delle prime propaggini del Pollino.

9. VIABILITÀ UTILIZZATA PER LA REALIZZAZIONE DELLA CICLOVIA: TIPOLOGIA E CONDIZIONI ATTUALI.

L'infrastruttura ciclabile utilizza la viabilità esistente su aree demaniali riconducibili alle seguenti tipologie:

- 1) Tratturi e tratturelli e viabilità interpoderale di servizio o della Riforma Agraria, non asfaltati.
- 2) Interpoderali ed intercomunali asfaltati a bassa presenza di traffico.
- 3) Strade provinciali o statali sostituiti da nuova e grande viabilità e pertanto ridotti a collegamenti di livello locale e con bassi volumi di traffico.
- 4) In alcuni tratti, presso Irsina e tra Matera e Montescaglioso, è necessario utilizzare piccoli segmenti della viabilità provinciale poiché non esistono alternative salvo realizzare nuova viabilità.

Come da norme vigenti il percorso non si interfaccia direttamente con la grande viabilità dell'area quale le Strade Statali 380, 106 e 407 (Basentana). La descrizione della ciclovia è redatta con direzione da Irsina verso Matera / Costa Jonica.

Il percorso parte dal centro storico di Irsina e attraversando Porta Arenacea, si innesta su antico tratturo diretto verso il fondovalle. Il primo tratto è asfaltato ed in alcuni segmenti è necessario di interventi di rifacimento del pavimento. Prosegue per un lungo tratto su una interpoderale bianca e sul tratturello Irsina – Grassano, mediamente in buone condizioni e con necessità di vari tratti di interventi di miglioramento del livello di calpestio. In questo tratto il percorso si svolge tra i pendii della collina di Irsina e si presenta molto diversificata: seminativi asciutti, oliveti e vigneti. Il percorso si innesta poi sulla Provinciale per Gravina – Matera, che percorre per circa 4 km per poi imboccare prima del ponte sul Basentello una interpoderale della Riforma parallela alla provinciale ma sul lato opposto del fiume. A circa un km dall'innesto è presente la connessione con il grande tratturo di Monte Irsi che conduce sulla sommità della collina (500 ml sul mare) tra pascoli, boschi e seminativi e termina davanti all'antica grancia benedettina con chiesa, appartenuta all'Abbazia dello Juso e in prossimità dei resti dell'abitato indigeno e di quello medievale che occupano i terrazzi e la sommità del colle. Tale strada è stata recentemente riqualificata con un intervento del PIT Bradanica e permette una deviazione verso il sito antico con ritorno sul percorso nell'arco di circa due ore. Il percorso nel tratto dell'interpoderale della Riforma Agraria è completamente in pianura con fondo stradale in buone condizioni. Giunge alle spalle dell'ex stabilimento di prefabbricati SIPREM, ove con la realizzazione di una breve connessione su percorsi paralleli a canali di bonifica e quindi su terreni demaniali, è possibile la connessione con la Provinciale Irsina – Matera che sarà percorsa per circa 5 km. Il percorso in questo tratto si sviluppa in pianura tra il paesaggio rurale della Riforma Agraria, l'appoderamento, le piccole case tutte uguali degli assegnatari, il villaggio rurale di S. Maria d'Irsi, Sul bivio per Matera – Grassano poco prima dell'innesto sulla per il capoluogo, la svolta è in direzione di Matera e dopo circa 300 ml il percorso si immette sulla vecchia statale dismessa “valle del Bradano” che costeggia il bacino di S. Giuliano lungo il versante Matera in direzione del mare. La strada ha un grande valore paesaggistico e costituisce il limite dell'area protetta della Riserva di S. Giuliano. Lungo il tracciato diversi punti panoramici permettono sosta e apprezzamento del paesaggio. Le condizioni della strada in alcuni tratti presentano criticità per invasione d'acqua determinata dalla mancata manutenzione delle cunette, cedimento dei pendii a valle, cedimenti deformazioni del fondo stradale, cedimento della pavimentazione asfaltata. Dopo il bivio per La Martella è possibile l'accesso diretto a vari tratti del bacino lacustre. La ex strada statale si sviluppa in direzione di Matera, ha una connessione con la SS. N. 7 Appia e con la vecchia statale in direzione di Miglionico. Dopo il raccordo con la SS. 7 Appia, il percorso prosegue verso Matera utilizzando il tracciato della vecchia SS 7 parallelo e sottostante e/ o sovrastante la nuova. Il percorso presenta sovrappassi e sottopassi sulla nuova SS. 7 e alcune criticità derivanti da abbandono, degrado, mancata manutenzione con rilasci di rifiuti, cedimenti di fondo, pendio e asfalto. Il percorso si immette nel piazzale della vecchia cantoniera ANAS a valle della nuova SS. 7 e da qui si collega ad alcune interpoderali che salgono verso Matera, collegando piccole lottizzazioni, villette e masserie. Il paesaggio diventa quello della Murgia ed il tracciato presenta tratti asfaltati e tratti in bianco con i consueti problemi del degrado. Poco a valle del Rione Agna di Matera, la sistemazione di un tratturo, circa 800 metri, permette la connessione alla viabilità pubblica di una lottizzazione il cui attraversamento consente il collegamento con la ex SS 175 in direzione di Matera e di Montescaglioso. Nel punto di raccordo il tracciato interseca la massicciata del ex ferrovia FAL che in direzione di Matera permette di oltrepassare un lungo tratto della ex SS 175 fino ad entrare, dopo l'attraversamento della ex statale nel Rione Agna. Tale tratto ha necessità di un intervento di recupero e riqualificazione della massicciata ferroviaria. L'attraversamento del Rione Agna, permette di conoscere la natura e la tipologia dell'intervento di sfollamenti Sassi realizzato negli anni '60 e di giungere nel centro città all'altezza del Palazzo della Provincia. Da qui è possibile la sosta, ovvero la visita ed il soggiorno in città. Dal sede della Provincia è possibile rientrare verso il rione Agna utilizzando il percorso già effettuato o la strada di attraversamento della città fino a riprendere la ex SS. 175 che si percorre per pochi km per immettersi poi nella bretella che conduce al depuratore sud di Matera ove ci immette sul tratturo Regio Matera – Montescaglioso. Il lungo tratto da percorrere sul tratturo coincide perfettamente con la via del sale, il tratturo della transumanza verso Montescaglioso e metapontino e la via francigena del sud. Il fondo stradale, sia pure sempre bianco, non presenta criticità accentuate salvo necessità di ricarico in alcuni tratti. Il paesaggio è quello del seminativo asciutto e lungo il lato sinistro permette di apprezzare l'intero versante sud ovest della Parco della Murgia Materana. Da vari punti del tracciato sono possibili connessioni per la sentieristica diretta verso alcune chiese e insediamenti rupestri del Parco.

Il tracciato prosegue verso Montescaglioso la cui collina e centro storico ormai dominano l'orizzonte. Il tratturo si immette sulla ex 175 ove con una svolta prima verso Matera (circa 200 ml) e poi sulla provinciale dismessa per Montescaglioso il tracciato si connette alla massicciata della FAL che in questo tratto è stato acquistato e riqualificato da Parco Murgia che esattamente nel punto di interconnessione ha appena appaltato l'intervento di restauro di un casello della ferrovia da trasformare in struttura residenziale. Tale presidio sarà anche a servizio della ciclovia. Percorrendo la massicciata (circa 500 ml) ci si immette nel tratturo che con altri 500 ml, perfettamente tenuti e recuperati dal Parco, conduce a Parco dei Monaci, un'antica masseria fortificata appartenuta alla ex Abbazia benedettina di S. Michele di Montescaglioso, acquistata e restaurata dal Parco. Il complesso è adibito a Centro Visita e Centro Ricerca sulla biodiversità del Parco. A chi percorre la ciclovia, la struttura offre i servizi igienici, il rifornimento di acqua, un'area di sosta un punto panoramico unico vero l'interno del Parco e verso Montescaglioso. La sosta al Centro permette la visita ad alcune delle chiese ed insediamenti rupestri della zona. Con il ritorno verso il casello ferroviario lungo lo stesso tracciato, il percorso si immette nella ex provinciale, ormai dismessa per Montescaglioso, a traffico praticamente zero. La condizione del fondo stradale asfaltato ha necessità di alcuni interventi di ripristino. Sono anche da effettuare sistemazioni sulla vegetazione invasiva e rimozione di cumuli di rifiuti e di terriccio provenienti dalle campagne.

Il tracciato corre parallelo alla FAL che si intercetta dopo circa 2 km in tratto acquistato e recuperato da Parco Murgia. Lo spettacolare percorso conduce direttamente al centro Visita del Parco a Pianelle, un villaggio della Riforma Agraria. Il centro è costituito da un ampio spazio per allestimenti, una struttura per attività didattiche, impianti per allevamenti di anfibi da reimmettere nel Parco e 7.000,00 mq di aree verdi per giardini didattici. A chi percorre la ciclovia il Centro offre un'ampia area di sosta, cucina, camerata per pernottamento, rifornimento acqua, punti panoramici, la possibilità di sosta e di visita di chiese e insediamenti rupestri della zona.

Dal centro Visita di Pianelle, il percorso si reimmette sulla massicciata FAL che in questo tratto ha necessità di vari interventi di ricarica. E' stata acquistata dal Parco e conduce alla ex stazione FAL di Montescaglioso (proprietà del Parco) nella quale è da realizzare il ricarica dell'intero sterrato.

Il percorso si immette per un breve tratto sulla provinciale per Montescaglioso e da qui dopo circa 300 ml si inerpica per il tratturo Regio Matera – Montescaglioso.

Dal punto di innesto è possibile l'interfaccia con la ex statale messapica che verso ovest si collega agli itinerari, ciclabili ed escursionistici verso Miglionico e verso est con gli stessi percorsi della Puglia. Su questo tratto del percorso nei mesi di Novembre e Maggio è possibile ancora assistere al grande spettacolo della transumanza nell'andirivieni tra Appennino Lucano e Murgia.

Il Regio Tratturo che sale verso Montescaglioso offre per l'intero percorso lo spettacolo di un paesaggio suggestivo e incontaminato. Nei primi trecento metri ed in altri tratti è necessario il ricarica dello sterrato. In un altro tratto è da ripristinare con opere di presidio il fondo stradale in parte ceduto verso valle. Il tratturo permette la connessione a circa un km dal paese con la provinciale per Montescaglioso. L'attraversamento del paese permette di giungere all'Abbazia di S. Michele Arcangelo ove è possibile la sosta per servizi igienici, rifornimento d'acqua, visita al monumento, punto panoramico a Porta S. Angelo rivolto verso l'intero tratto percorso da Matera.

Con la ripartenza da Montescaglioso in direzione sud si riattraversa la città fino al Campo Sportivo nei pressi del quale il percorso è costituito da un antico tratturo, asfaltato nel primo km e attraversa l'oasi di Difesa S. Biagio, area parco di Parco Murgia. Il percorso coincide esattamente con il tracciato di via del sale, transumanza, francigena, "itinerario del monaco Guidone". Il tracciato si sviluppa tra 800 ettari di macchia mediterranea. In prossimità della cappella di S. Biagio è possibile la sosta in varie aree coperte da un fitto bosco. Il percorso procede verso sud per 8 km con vari punti panoramici fino a lambire l'area archeologica di Lama di Mille, un abitato indigeno databile fino al VII sec. a. C. La cappella è stata restaurata con un intervento del GAL Bradanica (anno 2002). Il tracciato dalla periferia del paese in poi, e l'area archeologica sono stati riqualificati e recuperati con un intervento del PIT Bradanica tra il 2016 ed il 2018. Nei pressi dell'area archeologica sono possibili sosta e visita del sito. Gli interventi sul tracciato da realizzare sono limitati alla ripresa di tratti del fondo stradale ed all'ampliamento di alcune aree di sosta. Dall'area archeologica il tracciato, con una pendenza leggermente accentuata, si dirige verso la valle del Bradano fino ad intercettare la strada comunale sinistra Bradano / Giannina a basso volume di traffico.

Questa corre lungo il fondovalle del Bradano in paesaggio rurale caratterizzato da frutteti e vigneti fittamente organizzati, contrapposti alla macchia mediterranea delle colline che delimitano la valle. La strada è in ottime condizioni e la si percorre fino a intercettare una interpoderale in parte asfaltata che giunge sull'argine est del fiume Bradano. La "strada Giannina" altro non che il grande tratturo regio della transumanza,

risistemato nel secondo dopoguerra come strada provinciale. Dall'innesto sull'argine del Bradano il percorso si sviluppa sempre sulla sommità della struttura offrendo alla vista il corso del fiume con ampie golene, anse e fitta copertura boschiva ripariale. Il percorso sull'argine giunge ad intercettare la SS 106 all'altezza delle Tavole Palatine, imponenti resti di un tempio greco di Metaponto. Il passaggio sul fiume è possibile con il vecchio ponte della statale perfettamente efficiente poiché utilizzato dalla complanare parallela alla statale. Sull'innesto è possibile la sosta e la visita all'area archeologica. Il percorso prosegue sull'argine ovest del fiume che in questo tratto rallenta la propria corsa ed allarga la distesa d'acqua, fiancheggia l'area archeologica della città greca di Metapontum e da qui si innesta su una interpoderale che tramite un sottopasso della ferrovia TA / RC, giunge in prossimità dei villaggi turistici di Metaponto Lido. La viabilità utilizzata è già normalmente in uso per gli spostamenti in bici nell'area turistica e si collega ad una pista ciclabile da tempo in essere che da Metaponto Lido giunge a Metaponto Borgo ove la ciclovia permette la sosta nel sito medievale di Torre di Mare e nell'area del Museo Archeologico della città. Qui per la presenza delle strutture museali e di bar e piccola ristorazione è possibile la sosta, il rifornimento di acqua e l'uso di servizi igienici. Dal Museo Archeologico è possibile giungere in bici al Parco Archeologico di Metapontum e da qui, rientrando verso il Museo, il percorso si immette lungo la viabilità complanare alla strada statale 106 jonica, da sempre utilizzata anche dalle bici.

Lungo la costa jonica il percorso si sviluppa utilizzando la viabilità realizzata dalla Riforma Agraria con innesti sulla vecchia statale jonica, ora complanare, i cui ponti permettono il sovrappasso dei quattro corsi fluviali che intersecano il tracciato che a sua volta permette di collegare tra di loro e con la viabilità principale i siti e le strutture balneari della costa. L'intero percorso costiero si sviluppa in un paesaggio rurale definito dall'appoderamento della Riforma Agraria. Lambisce la grande pineta costiera, giunge a Scanzano Jonico ove è possibile la sosta e l'affaccio panoramico nel Parco pubblico e nel piazzale adiacenti il Palazzaccio Baronale che è anche possibile visitare. Lungo il percorso si rintraccia Torre del Faro, una delle torri costiere erette nel Regno di Napoli durante il periodo vicereale spagnolo. Un diverticolo permette il collegamento con l'area archeologica di Termito un sito abitato databile ai secoli XII – XIII a. C.

Il passaggio a Policoro prevede sosta e possibilità di visita al Castello al Parco ed al Museo Archeologico ove è anche possibile usufruire dei servizi igienici nonché la possibilità di sosta per la visita ai Casalini ed ai Giardini Murati, importanti testimonianze dell'organizzazione produttiva del latifondo ottocentesco.

Da Policoro una serie di interpoderali permettono un comodo collegamento ed una escursione verso la cattedrale normanna di Anglona e il centro storico di Tursi.

Il proseguimento lungo la costa jonica tocca i numerosi nuclei degli appoderamenti della Riforma Agraria con affacci lungo la pineta costiera, accessi al fronte mare, affacci lungo i corsi d'acqua della pianura costiera con possibilità di innesti sui percorsi locali che permettono l'accesso alle foci dei fiumi Cavone, Agri, Sinni tutte aree ad alto valore ambientali rientranti con zone SIC nella Rete Natura della Basilicata. In questa area il tracciato si sviluppa soprattutto su strade interpoderali in gran parte asfaltate.

Lungo il tracciato che sale per un breve tratto la valle del Sinni, in direzione di Rotondella, il percorso ha un'area di sosta nei dintorni della grancia cistercense di S. Laura, di origine medievale e presso le cosiddette "Cascate di Rotondella".

La medesima tipologia del paesaggio e dell'ambiente la si ritrova nell'area di Nova Siri ove è possibile un facile accesso alla spettacolare foce del Sinni e alla fortificazione spagnola di Torre Bollita. Il percorso sui terrazzi alluvionali retrostanti la cista permettono l'accesso al Santuario della Madonna della Sella.

10. SINERGIA CON ALTRI INTERVENTI.

Il tracciato si interconnette con altri percorsi che in parte anche utilizza determinando una forte sinergia e valore aggiunto alla spesa pubblica già realizzata recentemente o programmata nel senso che interconnette con un sistema più ampio il realizzato e le nuove opere programmate.

Irsina.

Connessione con il tratturo che sale al santuario di S. Maria di Monte Irso, riqualificato da un intervento del PIT Bradanica, un consorzio tra i comuni della collina materana.

Matera e Parco Murgia.

La ciclovia utilizza come area di riferimento per servizi la grancia di Parco dei Monaci acquistata da Parco Murgia e trasformata in Centro di Ricerca sulla Biodiversità del Parco e come tracciato un tratto della massicciata della ex Ferrovia Appulo Lucana, acquistata da Parco Murgia e già trasformata e fruita come pista ciclabile. Nella stessa area al tracciato è immediatamente adiacente un casello della ex Ferrovia Appulo

Lucana, acquistato da Parco Murgia ove sono in fase di appalto i lavori per la riqualificazione della struttura come piccola struttura ricettiva.

Nell'area di Murgia Timone all'interno di Parco Murgia è stato avviata la realizzazione dell'intervento di recupero delle chiese rupestri e di alcune antiche cave di tufo dell'area che nei prossimi anni saranno tra i grandi attrattori della città e del Parco. Trattasi di programmi finanziati dalle risorse nazionali rese disponibili per Matera 2019. All'interno dello stesso programma è previsto un intervento, non ancora avviato nelle fasi procedurali, per la realizzazione della connessione dell'area tramite percorsi escursionistici e ciclabili con la città. Il progetto di cui al presente bando prevede di poter connettere la ciclovia VERSO MATERA con la rete eventualmente realizzata nell'ambito del programma dedicato a Matera 2019.

Montescaglioso e Parco Murgia.

La ciclovia utilizza come area di riferimento per vari servizi il Centro Visita di Pianelle di Parco Murgia Materana. Si tratta di alcuni complessi del villaggio di Pianelle realizzato dalla Riforma Agraria, acquistati da Parco Murgia e trasformati in Centro Visita del Parco. Come tracciato usa un tratto della massicciata e l'area dismessa della stazione della ex Ferrovia Appulo Lucana, acquistati da Parco Murgia e trasformata in pista ciclabile già fruibile. Su questi tratti il progetto proposto non prevede interventi salvo verifiche circa le condizioni di conservazione del tracciato, vecchio ormai di 10 anni.

Montescaglioso: tratturo Difesa S. Biagio.

Il tracciato della ciclovia usa parte di un tratturo che attraversa l'area che nel 2015-17 è stato riqualificato da un intervento del PIT Bradanica, un consorzio tra i comuni della collina materana. Su questi tratti il progetto proposto non prevede interventi salvo verifiche circa le condizioni di conservazione del tracciato che presenta criticità derivanti da danni causati da eventi climatici avversi (ruscellamento del fondo, cedimenti di scarpate).

Bernalda / Metaponto / Scanzano Jonico / Policoro / Nova Siri

Parte del tracciato si connette su ciclovie già fruibili che connettono alcuni insediamenti delle località costiere. Altri segmenti si connettono con i tratti rientranti nel progetto della "Ciclovia del Golfo di Taranto" già finanziata per il tratto lucano dalla Regione Basilicata. Tale sistema, però, non completa del tutto la struttura. L'intervento di cui alla presente proposta sistematizza e interconnette l'intero sistema attinente la costa jonica che è così portato a completamento. Pertanto sui tratti rientranti nel progetto finanziato dalla Regione Basilicata eventualmente già realizzati o da realizzare, il progetto redatto nell'ambito del presente bando non prevede alcun intervento.

11. INTERVENTI MATERIALI PREVISTI

Gli interventi progettati hanno la finalità di rendere fruibile l'intero percorso realizzando opere di consolidamento e miglioramento del piano di calpestio, eventuale consolidamento di pendii adiacenti a valle e a monte, regimentazione delle acque, messa in sicurezza di affacci, connessione tra segmenti non collegati, segnaletica, applicazioni digitali di supporto e acquisto bici.

Dettaglio degli interventi sul tracciato previsti.

- 1) Ricarico e compattamento di tratti di viabilità bianca. Interventi preliminari costituiti da rimozione di vecchio strato di compattamento per un'altezza compresa, a seconda delle condizioni dei singoli tratti tra cm 20 e 50. Successivo compattamento e livellamento con mezzo meccanico. Ricarica del fondo con strato di drenaggio e ossatura con materiale arido di varia pezzatura e successiva strato finale di pietrischetto arido, il tutto compattato con messi meccanici.
- 2) Ripavimentazione di tratti di viabilità minore asfaltata interpodere o intercomunale. Intervento preliminare di rimozione della vecchia pavimentazione stradale per un'altezza tra 20 e 50 cm comprensivo di ossatura, strato drenante, strato di livellamento e pavimentazione asfaltata. Successivo ripristino di ossatura, strato drenante, pavimentazione asfaltata, il tutto con mezzi meccanici. Tale intervento è previsto per aree di piccole dimensioni non coprenti l'intera sezione stradale ovvero per tratti di più ampia dimensione estesi anche in lunghezza.
- 3) Realizzazione di piazzole di sosta. Sono collocate nei punti individuati dalla planimetria generale del percorso ed hanno la finalità di consentire la sosta in punti di snodo, punti panoramici e aree eventualmente attrezzate. Le aree di sosta o attrezzate di Parco dei Monaci, Pianelle, Parco e Museo

archeologico di Metaponto sono già realizzate e non necessitano di intervento salvo la segnaletica. La dimensione è variabile a seconda dello spazio disponibile che corrisponde sempre a terreni demaniali. Gli interventi preliminari sono costituiti da rimozione di vecchio strato di compattamento, di terriccio, di cumuli di rifiuti, per un'altezza compresa, a seconda delle condizioni delle singole aree tra cm 20 e 50. Successivo compattamento e livellamento con mezzo meccanico compreso eventuale ricarico per portare l'area interamente a livello del percorso. Se necessario a valle dell'affaccio potrà essere realizzata una gabbionatura di presidio dell'area. Successiva ricarica del fondo con strato di drenaggio e ossatura con materiale arido di varia pezzatura e strato finale di pietrischetto arido, il tutto compattato con messi meccanici. I punti valorizzati sono affacci verso i seminativi e le colture di collina, le aree boscate su pendio. Il lago di S. Giuliano, il fronte della Murgia tra Matera e Montescaglioso, il fondovalle, le anse, le golene e gli argini del Bradano, gli attraversamenti e gli affacci sul Basento, Cavone, Agri e Sinni, le aree archeologiche.

- 4) Realizzazione di brevi connessioni tra segmenti della ciclovia non ancora collegati con il miglioramento di accessi e brevi percorsi (sentieri, tratturelli, etc.) già esistenti. In alcuni tratti è necessario recuperare antiche e nuove connessioni tra segmenti del percorso già esistenti. I tratti da recuperare insistono sempre su terreni demaniali e sono tratturi dismessi o aree di rispetto di canali di bonifica con tracciati laterali non usati. Gli interventi previsti sono lo scorticamento ed il livellamento del piano di calpestio per un'altezza massima di 30 cm, il successivo compattamento con mezzo meccanico del fondo ed il ricarico con strato di drenaggio e ossatura con materiale arido di varia pezzatura e successiva strato finale di pietrischetto arido, il tutto compattato con messi meccanici.
- 5) Regimentazione delle acque superficiali specie in presenza di viabilità bianca. Vari tratti del percorso, specie se strade bianche, presentano criticità derivanti dalla mancata manutenzione di cunette e canalizzazioni laterali. Laddove necessario si prevede di realizzare la pulizia ed il ripristino dei canali con lo scavo e rimozione di apporti di terriccio da dilavamento da pioggia, con mezzo meccanico di opportuna taratura con successivo trasporto a discarica del materiale. Qualora necessario si prevede la realizzazione di tubature interrate della circonferenza massima di 5° cm per l'attraversamento del tratto stradale e l'evacuazione dell'acqua nei canali naturali a valle del percorso.
- 6) Pulizia di tratti del percorso da cumuli di rifiuti, macerie, apporto di terriccio da dilavamento delle aree a coltura. Vari tratti della viabilità dismessa, riutilizzata per la ciclovia presentano le criticità sopra descritte determinate da abbandono ed assenza di manutenzione. Gli interventi prevedono la sistematica pulizia del percorso con mezzi meccanici o a mano laddove necessario con il conferimento esclusivamente a discarica dei materiali. Particolare attenzione a tale intervento è determinato dalla eventuale presenza di rifiuti speciali quali batterie d'auto, pneumatici, materiali edili di varia tipologia, plastica rinvenienti da serre e colture speciali.
- 7) Consolidamento di pendii a valle o a monte del percorso. Alcuni tratti presentano criticità derivanti dal cedimento dei pendii sui quali il percorso è ricavato con taglio perpendicolare allo stesso. Tali cedimenti si registrano a valle con il crollo del tracciato o a monte con il riversamento di terriccio dal pendio verso il tracciato. L'intervento di consolidamento prevede il taglio a sezione obbligato delle aree critiche, il compattamento con mezzo meccanico del fondo, la realizzazione di uno strato di drenaggio ed il successivo posizionamento per la lunghezza e profondità necessarie di gabbionature costituita da pietrame calcareo o ciottoli di fiume di media dimensione in gabbie metalliche. Se collocate a monte e contro pendio lo spazio di risulta dovrà essere riempito con materiale drenante di media pezzatura.
- 8) Messa in sicurezza di affacci su eventuali fronti del percorso verso valle e di piccoli attraversamenti di fossati e canali laddove necessario. Laddove strettamente necessario in presenza di affacci su pendii particolarmente ripidi, si prevede la collocazione di barriere protettive costituite da parapetti in legno, ovvero da blocchi di pietra calcarea di adeguate dimensioni atti a proteggere l'affaccio. La tipologia di materiali e dell'intervento dipende dalla collocazione delle aree, isoalte o meno, e conseguentemente da rischio furto delle strutture lignee.

- 9) Piantumazione di essenze arboree ed arbustive locali taglio in tratti specifici. Su tratti particolarmente significativi del percorso, dal punto di paesaggistico, o a delimitazione delle aree di sosta, si prevede la realizzazione di siepi e ombreggiature costituite da arbusti di media dimensione ed alberature sempreverdi appartenenti alle categorie botaniche del territorio di pertinenza. Arbusti ed alberature sono previste ad alta rusticità e ridotta necessità idrica. Preferibilmente saranno corbezzolo, rosmarino, lentischio, fillirea, oleandro, quercia, tamarice. Le piantumazioni sono previste in quantità tali da equilibrare compensare l'impatto ambientale dell'intervento. Le aree di piantumazione sono previste tutte in aree demaniali.
- 10) Segnaletica orizzontale. E' suddivisa in varie tipologie finalizzati ad obiettivi tra di loro coordinati: A) L'eventuale suddivisione tra le corsie della ciclovia e della carrabilità ordinaria sia pure di basso volume; B) Strisce di arresto, passi pedonali e zebraure; C) Scritte a terra; D) Bande di rallentamento del traffico eseguito con stesura di colato plastico a freddo bicomponente.
- 11) Segnaletica verticale di varia tipologia e genere comprensiva di fornitura di tubolare metallico, preparazione di buca, infissione del tubolare, cemento, staffe e montaggi del tutto. La segnaletica è suddivisa nelle seguenti tipologie: segnale di pericolo, prescrizione, indicazione, divieto, obbligo, indicazioni urbane, indicazioni extraurbane, progressione chilometrica, località e localizzazione, indicazione di inizio / fine / continuità, indicazione di uso di corsie.
- 12) Segnaletica identitaria. E' un segnacolo ricavato dalla tradizioni locali rintracciabile nei territori a delimitare confini tra i comuni, tra masserie e grandi proprietà, ad indicare i percorsi rituali verso santuari e luoghi di culto. Costituito da conci di tufo non superava i tre metri di altezza e poteva contenere edicole votive, croci, piccoli pannelli in ceramica con immagini religiosi o stemmi. Il progetto prevede l'utilizzo di segnacoli analoghi realizzati con pilastrini muniti di apposita fondazione rivestiti di tufo. Se ne prevede l'utilizzo per finalità identitarie: nell'imbocco di un tratturo regio, nella connessione con un percorso di particolare valenza, nella indicazione di un particolare sito avente alle spalle antica storia e origine. La valorizzazione identitaria della ciclovia realizzata con app sul web e sul terreno ha finalità promozionale. Il segnacolo potrà essere caratterizzato da elementi grafici specifici, uno stemma, un logo, una nicchia con elemento scultoreo, un piccolo pannello in ceramica.

12. INTERVENTI IMMATERIALI PREVISTI

Applicazione per il web a supporto della fruizione della ciclovia.

- 1) Realizzazione di un'applicazione web per l'assistenza al percorso, la comunicazione e la promozione della ciclovia. La realizzazione di tale infrastruttura immateriale permette di:
 - a) Azzerare i tradizionali costi per pubblicazioni a stampa;
 - b) Ridurre drasticamente la segnaletica da apporre sul terreno;
 - c) Fornire un servizio assistenza nel percorrere la ciclovia agevole e immediatamente consultabile;
 - d) Fornire un servizio di presentazione dei siti specifici consultabile direttamente lungo il percorso;
 - f) Mettere a disposizione del fruitore le coordinate per interventi di emergenza.

I contenuti dell'applicazione sono previsti in:

- a) Mappatura ed altimetria su coordinate satellitare dell'intero percorso sia su cartografia a varie scale sia su vista satellitare del territorio attraversato.
- b) Assistenza circa indicazioni, obblighi, natura e modalità della percorribilità della ciclovia con segnalazione precisa della tipologia del fondo dei singoli tratti, degli attraversamenti e utilizzo viabilità a traffico ordinario, connessione con altri percorsi.
- c) Indicazione accessi a spiagge e fronte mare.
- d) Narrazione della vista panoramica e del paesaggio circostante.
- e) Presentazione dei principali attrattori effettivamente fruibili presenti nelle località attraversate o prossime al percorso.
- f) Presentazione degli eventi fruibili nel momento nelle singole località e nel momento della fruizione del percorso.

- g) Presentazione del calendario eventi nelle singole località in modo tale da permettere al fruitore di programmare il proprio viaggio.
- h) In base all'analisi effettuata delle presenze nell'area, i contenuti saranno predisposti in italiano, inglese e francese. I contenuti saranno caratterizzati dalla semplicità e dalla sintesi delle narrazioni e presentazioni. Possibilità di approfondimenti specialistici saranno possibili con un elenco di link specializzati da poter consultare.
- i) Sintetica dotazione di apparato iconografici e grafici in grado di supportare narrazioni e presentazioni.
- j) Elenco di contatti per eventuali emergenze relativi ad ogni località: forze dell'ordine, strutture sanitarie, assistenza tecnica, ovvero tutto ciò che appare necessario alla sicurezza di chi fruisce il percorso.

Piano di comunicazione

A seguito del completamento dell'intervento si prevede la realizzazione di iniziative ed eventi finalizzati alla presentazione della ciclovía quali, conferenza stampa, video, evento materiale di avvio sul percorso. Il programma dovrà essere finalizzato a presentare la struttura agli operatori turistici locali, nazionali ed internazionale, all'associazionismo sportivo organizzato e non, alle singole comunità del territorio coinvolte dal tracciato.

Progettazione grafica

Il tracciato, per la viabilità antica che utilizza, le narrazioni potenzialmente veicolabili negli strumenti valorizzazione ma anche e soprattutto nella sua fruizione, evidenzia una notevole identità storica, artistica, ambientale che deve essere ulteriormente valorizzata con una grafica unitaria da utilizzare nella segnaletica di indirizzo, di indicazione e nei segnaletici identitari che definiscono sul terreno gli ambiti caratterizzati i singoli tratti o siti, prossimi, adiacenti e / attraversati dal tracciato.

13. DISPOSIZIONI PER LA REDAZIONE DEL PROGETTO ESECUTIVO.

Nulla osta e pareri da richiedere

L'intero percorso appare non soggetto ad alcun vincolo monumentale specifico. In ogni caso per la presenza di interventi di scavo sia pure di piccola entità lungo viabilità non asfaltata l'esecutivo dovrà prevedere la presenza di sorveglianza archeologica. In fase di esecuzione dell'esecutivo i redattori dovranno, preliminarmente alla redazione del progetto, predisporre una accurata verifica sull'eventuale esistenza di vincoli specifici sui singoli tratti del percorso in relazione ad archeologia, ambiente, idrogeologia, forestazione, geologia.

Si precisa che:

- 1) Tutti i lavori da effettuare sono previsti e realizzati su aree già strutturate sulle quali eventuali interventi pregressi hanno ottenuto i pareri necessari.
- 2) Gli interventi di realizzazione di nuove connessioni sull'area di sedime di percorsi demaniali abbandonati / dismessi se effettuati in prossimità di aree archeologiche, Tavole Palatine, Metapontum Termito, Cugno dei Vagni, prevedono solo ricarichi della sede stradale e non scavi sia pure di minima entità con la precauzione di stendere prima del ricarico uno strato separatore costituito da rete geotessile e pertanto non necessitano di apposito parere della Soprintendenza Archeologica, salvo modifica o diversa valutazione in sede di esecutivo, realizzazione e varianti.
- 3) In caso di emissione di pareri e prescrizioni da Soprintendenze aventi diritto, in fase di realizzazione dell'intervento, alle medesime, per quanto di loro specifica competenza, spetterà il controllo sugli interventi.

Valutazione di impatto ambientale.

In fase di redazione del progetto esecutivo sarà necessario verificare su ogni singolo tratto del tracciato la necessità o meno della redazione di una Valutazione di Impatto Ambientale nelle sue varie articolazioni così come eventualmente richiesto dalle problematiche specifiche: rapporto con aree di forte interesse naturalistico ambientale, bacini fluviali ed aree umide, vincoli paesaggistici etc.

Nella fase della progettazione definitiva si evidenzia come tutto il tracciato è già esistente, anche nei brevi tratti abbandonati e che gli interventi previsti non modificano i percorsi della viabilità utilizzati né introducono strutture di ampio impatto quali murature, ponti, sottopassi. Il tracciato utilizza sostanzialmente solo l'esistente con interventi finalizzati a recuperarne la fruizione e quindi a migliorare l'impatto sul terreno.

In particolare nelle aree ambientali sottoposte a tutela, Parco della Murgia Materana e Oasi di S. Giuliano sono previsti solo interventi di riqualificazione del livello i calpestio e della segnaletica.

Manutenzione al termine dell'intervento.

Gli elementi su cui si il progetto esecutivo dovrà evidenziare la necessità di effettuare controlli e manutenzioni sistematici sono:

- Tenuta ed usura del fondo stradale.
- Tenuta di pendii per degrado derivanti da ruscellamento e dilavamento di acque piovane.
- Usura della segnaletica.
- Occlusione di canalette per l'evacuazione delle acque piovane e di dilavamento.

Criteri utilizzati per le scelte progettuali e da utilizzare nella redazione dell'esecutivo.

Sostenibilità economica dell'intervento.

Sono state valutate le alternative in termini di costi relativamente all'approvvigionamento dei materiali, alle metodologie degli interventi ed alla stessa fattibilità degli interventi in rapporto ai luoghi. In fase di definitivo la fattibilità economica è stata verificata soprattutto delineando una serie di priorità in rapporto alle tipologie dell'intervento:

Strade

- Verifiche delle condizioni reali ed attuali dei tracciati e priorità agli interventi su tratti e direttrici che garantiscono la più facile realizzabilità del progetto valutata in termini di condizioni reali e lunghezza del percorso.
- Disponibilità di materiali, cave e discariche nelle immediate vicinanze del tracciato

Durabilità.

Gli interventi sono stati valutati in stretto rapporto con la durata dei materiali e la tipologia da attuare che garantisca anch'essa una curabilità accettabile. Per la natura dei luoghi si sono effettuate valutazioni stringenti sul rischio di furto e vandalismi che in aree lontane dai centri abitati e nei quali è impossibile garantire un presidio stabile, è molto alto. Pertanto si sono limitati al minimo gli interventi che potessero lasciare nei siti manufatti appetibili. Da questo deriva la scelta di predisporre l'app sul web su cui veicolare le informazioni.

Impatto sui luoghi.

E' stata effettuata un'attenta valutazione sull'impatto visivo e più in generale di natura ambientale dell'intervento sui luoghi. Si è pertanto evitato accuratamente, laddove esistevano vecchi tracciati stradali, di aprirne di nuovi salvo recuperare percorsi e sedi di percorsi già esistenti ma abbandonati.

In sede di redazione dell'esecutivo, costi, intervento e tracciato saranno ulteriormente verificati ed eventualmente modificati per ottimizzare le categorie sopradette.

Sostenibilità ambientale di specifici interventi.

In sede di esecutivo ed a seguito di puntuale e dettagliata verifica del tracciato definitivo dovranno essere riparametrate le specifiche dei costi del trasporto e conferimento a discarica nell'ottica di poter riutilizzare in loco una serie di materiali non contenenti scorie quali pietrisco, pietrame calcare, stabilizzato, rinveniente da scavi e rimozioni lungo il percorso. Il tutto al fine di ridurre al minimo il conferimento a discarica ed intervenire nell'ottica di criteri minimi ambientali destinati ad incrementare i quantitativi di materiali destinati al riciclo o al riuso.

Inserimento dell'intervento nel territorio.

L'intervento previsto si lega al territorio incrementandone l'accessibilità, la fruizione e soprattutto il collegamento da e verso Matera per attività turistiche legate all'escursionismo, non solo in bicicletta, e attività economiche degli operatori economici di vari settori. Il percorso è stato individuato in ragione del miglior risultato da ottenere relativamente alla valorizzazione del territorio interfacciabile con altre iniziative ed attività presenti nel comprensorio quali:

- La rete delle aziende agrituristiche molte delle quali sono prossime al tracciato.
- Le azioni di promozione del mondo rurale in rapporto alle sinergie con Matera.

- La rete della ricettività turistica alberghiera ed extralberghiera del comprensorio.
- La domanda di attività all'aria aperta.
- La domanda di attività provenienti dalle strutture turistiche specie di Matera e della costa jonica finalizzate alla conoscenza dei territori interni.
- La disponibilità alla fruizione turistica degli attrattori urbani e non urbani adiacenti il percorso integra l'offerta in atto sul territorio ed sinergica con tutta l'offerta incentrata su Matera.
- La disponibilità alla fruizione turistica di numerosi eventi realizzati nei centri urbani adiacenti il percorso.

I punti di forza messi in campo sono:

- A) Una apprezzabile valenza sul fronte dell'offerta escursionistica che registra in Basilicata un sempre più forte incremento. I siti sono legati da un unico percorso che segue la valle ed i crinali del Bradano e la costa jonica.
- B) L'integrazione con programmi in fieri o completati e quindi sinergia con tutte le opportunità esistenti.
- C) Il riutilizzo di viabilità esistente. L'intervento non incrementa il consumo di suolo e per tale ragione ha un'alta valenza di sostenibilità.

Verifiche connessioni con altri interventi.

La progettazione esecutiva dovrà verificare puntualmente l'ostato dei lavori eventualmente avviati dal progetto "Ciclovía del Golfo di Taranto" o da altri eventuali programmi al fine di coordinare con precisione l'interconnessione tra i vari tratti evitando ovviamente di allocare risorse sui medesimi segmenti del tracciato.

Aggiornamento e modifiche del tracciato

Nella fase della redazione del progetto esecutivo il tracciato è da valutare e verificare rispetto alle seguenti tematiche e laddove necessario anche modificato al fine di raggiungere l'obiettivo di una ottimizzazione dei risultati, dei costi di realizzazione, di gestione e di valore aggiunto all'offerta turistica culturale complessiva del comprensorio. Le tematiche da valutare in tal senso sono:

- 1) Ulteriori verifiche sulla proprietà demaniale dell'intero percorso specie sui tratti di nuova realizzazione e abbandonati da tempo al fine di verificare l'eventuale vendita a privati.
- 2) Verifica puntuale sulla possibilità di aggirare alcune connessioni con tratti di viabilità ancora in uso.
- 3) Possibilità di utilizzare brevi tratti alternativi in grado di ridurre il percorso ovvero di migliorarne il valore aggiunto in termini di fruizione del paesaggio.
- 4) Individuazioni di varie ed ulteriori connessioni tra la viabilità esistente.
- 5) Necessità di aggiungere eventualmente altre aree di sosta lungo il tracciato extraurbano.
- 6) Necessità di collegare e connettere alla ciclovía altri attrattori extraurbani con percorsi ad anello o retti sempre riconducibili al tracciato principale.
- 7) Incremento dei tratti urbani della ciclovía al fine di migliorare gli accessi e gli attraversamenti degli abitati compreso i centri storici.
- 8) Eventuale realizzazione di piccole aree di sosta anche in ambito urbano nei pressi degli attrattori principali.
- 9) Necessità di evitare l'attraversamento di siti e micro aree che nel corso delle verifiche puntuali da realizzare dovessero risultare di interesse archeologico.

14. Prezzi utilizzati.

Per la redazione del progetto definitivo sono stati usati esclusivamente i prezzi di cui al prezziario della Regione Basilicata 2020 che potranno essere adeguati all'eventuale aggiornamento del medesimo.

Il progettista
Ing. Pierpaolo Nobile
(UTC Montescaglioso)

Quadro economico riepilogativo

Città di Montescaglioso (MT)				
Realizzazione ciclovia VERSO MATERA Quadro Economico Riepilogativo				
Descrizione		Importi €		
A	LAVORI			
1	Lavori a base d'asta	2.600.000,00		
2	Oneri per la sicurezza	52.000,00		
	TOTALE LAVORI		2.652.000,00	
B	SOMME A DISPOSIZIONE STAZIONE APPALTANTE			
1	Lavori in economia e imprevisti	30.800		
2	Incentivo art. 92 D.Lgs. 163/2006	31.723,00		
3	Spese generali per gestione gare	1.984,00		
4	Spese tecniche per progettazione (10% dell'intervento)	262.000,00		
4	Consulenze per sorveglianza archeologica.	5.000,00		
5	Eventi e iniziative per presentazione risultati finali del progetto e promozione	5.000,00		
6	Realizzazione applicazione digitale per il web	35.000,00		
7	Redazione contenuti per l'app.	5.000,00		
8	Traduzioni per contenuti dell'app.	5.000,00		
9	Progettazione grafica dell'app. e di segnaletica indentitaria.	5.000,00		
10	IVA al 22% su A / B (escluso B2)	661.493,00		
	TOTALE SOMME A DISPOSIZIONE STAZIONE APPALTANTE		1.048.000,00	
	COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO (A / B)			3.700.000,00

Il progettista
Ing. Pierpaolo Nobile
Ufficio Tecnico Comune di Montescaglioso